



# L'ENNEAGRAMMA: INSEGNAMENTO ESOTERICO O NUOVO STRUMENTO DI SPIRITUALITÀ CATTOLICA?

di

Sergio Ferrari e [Gianni F. Trapletti](#)

## NOTA REDAZIONALE

*Quello che segue è il testo di una relazione presentata in una calda primavera romana nel contesto del Convegno “Varieties of Prayer. Alla ricerca del divino, preghiera, meditazione, stati alterati di coscienza e nuovi movimenti religiosi”, organizzato dal Centro Studi Nuove Religioni ([CESNUR](#)) e dal Dipartimento di Sociologia dell’Università La Sapienza (Roma, 10-12 maggio 1995).*

*Malgrado gli anni trascorsi, gli Autori ritengono che i contenuti colà presentati mantengano un qualche valore e li offrono all’attenzione dei volenterosi lettori, se non altro come testimonianza documentaria.*

*Un’organica bibliografia sul tema, ampliata rispetto ai testi qui riportati in nota, è reperibile in coda (pp.113-118) all’articolo scritto da Sergio Ferrari e Gianni F. Trapletti intitolato L’enneagramma: alcune domande per un dibattito, pubblicato nella rivista <<[Religioni e Sette nel mondo](#)>>, 5, marzo 1996, pp. 94-118.*

## SOMMARIO

### **1. IL FENOMENO IN ITALIA**

### **2. LE ORIGINI STORICHE**

### **3. I PROBLEMI APERTI**

- *L'enneagramma: una prima impressione*
- *L'enneagramma viaggia tra psicologia e spiritualità*
- *Quale antropologia?*
- *L'enneagramma tra psicologia e psicologia simbolica*
- *È plausibile un enneagramma cristiano?*
  - 1) La natura dell'enneagramma.
  - 2) Due linguaggi diversi: si tratta di psicologia o di religione?
  - 3) Un caso in proposito: il testo di Hannan.
  - 4) L'enneagramma ha una sua ideologia religiosa.
  - 5) La terminologia.
  - 6) Gesù Cristo, Dio e l'enneagramma.
  - 7) Transreligiosità enneagrammatica?

### **4. PERMANGONO I DUBBI: INSEGNAMENTO ESOTERICO O NUOVO STRUMENTO DI SPIRITUALITÀ CATTOLICA?**

### **APPENDICE INTERPRETATIVA**

- La macchina ideologica del paradigma occidentale*
- Il decadimento ermeneutico e la caduta del simbolo*
- La mutazione psicologica e la metamorfosi cristiana*
- L'insospettabile pista esoterica*

## 1. IL FENOMENO IN ITALIA

Da un paio d'anni sono comparse anche nelle librerie italiane alcune fortunate pubblicazioni che divulgano una nuova proposta per la direzione spirituale: l'enneagramma<sup>1</sup>. Manca ancora uno studio critico completo sul fenomeno<sup>2</sup>, ma risulta ormai chiaro che ci si trova di fronte alla promozione di un "metodo" spirituale, almeno parzialmente nuovo. Gli autori di tali pubblicazioni sono per lo più ecclesiastici: infatti è stato elaborato in ambiente statunitense da alcuni religiosi (Rohr, Ebert, O'Leary, Beesing, Nogosek, Hannan) e accettato dalla Compagnia di Gesù come strumento della direzione spirituale, dopo sperimentazione ed esame. Altri autori, come R. D. Riso (a sua volta ex-gesuita), propongono invece un enneagramma diverso, come strumento per l'analisi dell'io personale, orientandolo cioè in chiave psicologica.

Non risulta che in Italia vi siano esperienze specifiche di applicazione dell'enneagramma a qualche settore preciso della pastorale ufficiale. Gli autori mirano certo a promuoverne una diffusione progressiva, ben oltre l'ambito originario della direzione spirituale, ritenendo che possa essere destinato ad altri settori: oltre allo studio individuale, l'enneagramma potrà entrare nel rapporto coppia; nello studio dei rapporti relazionali tra individuo e famiglia, individuo e autorità; un possibile utilizzo riguarda il settore delle tecniche commerciali: selezione del personale e vendite; per elaborare tecniche che favoriscano la crescita comunitaria, ecc<sup>3</sup>. A giudicare dalla fortuna editoriale pare un'offerta commercialmente azzeccata, ma poco curata, perché non esiste ancora, in Italia, una pastorale organizzata dell'enneagramma (mentre in Germania, ad esempio, è stato costituito un "Gruppo ecumenico di lavoro sull'enneagramma"). L'uso nella direzione spirituale, inoltre, costituisce un campo assai limitato e un impiego più massiccio è del tutto da inventare, per quanto caldeggiato dagli autori. Nella nostra nazione, poi, l'enneagramma è giunto con un certo ritardo, anche se la sua rapida diffusione fa pensare che venga già usato *ad experimentum* in alcuni gruppi.

L'enneagramma, di per sé, è una figura geometrica piana irregolare costruita su una circonferenza fissando nove punti (numerati in senso orario e con il 9 in posizione di mezzogiorno) e unendo tramite segmenti i punti 3-9-6 (si ottiene un triangolo equilatero) e i punti 1-4-2-8-5-7. Una rappresentazione dell'enneagramma, all'incirca una stella aperta alla base, si trova in apertura del presente intervento.

In realtà, le opere che ne trattano si riferiscono al diagramma solo come rappresentazione di un sistema psicologico. Essi definiscono l'enneagramma con definizioni quali: "un modello della psiche"<sup>4</sup>, "un simbolo della psiche"<sup>5</sup>, "un modo per conoscere se stessi"<sup>6</sup> o, meglio ancora, "una dottrina dei tipi psicologici"<sup>7</sup>. I libri che propongono l'enneagramma lo interpretano attraverso coloriture diverse, ma tutti condividono un insieme teorico di riferimento, che cerchiamo di presentare qui di seguito almeno nei tratti generali.

---

<sup>1</sup> Attualmente le pubblicazioni italiane disponibili sono: M. BEESING - R. J. NOGOSEK - P. H. O'LEARY, *L'enneagramma. Un itinerario alla scoperta di sé*, tr. it., Cinisello Balsamo (MI): San Paolo, 1993; R. ROHR - A. EBERT, *Scoprire l'enneagramma. Alla ricerca dei nove volti dell'anima*, tr. it., Cinisello Balsamo (MI): San Paolo, 1993; R. D. RISO, *Conoscersi con l'enneagramma. Un antico metodo per scoprire i segreti della personalità e vivere in armonia con gli altri*, tr. it., Casale Monferrato (AL): Piemme, 1994 (un altro volume dello stesso autore non risulta più in commercio, benché persona ben informata ci abbia rivelato l'esistenza di edizioni pirata: *Le nove personalità*, tr. it., Milano: Armenia, 1989); P. HANNAN, *I nove volti di Dio. Un viaggio di fede attraverso l'enneagramma*, tr. it., Cinisello Balsamo (MI): San Paolo, 1994.

<sup>2</sup> Le trattazioni dedicate al fenomeno, in lingua italiana, sono limitate. Si veda: G. VALENTE, *Enneagramma. U.S.A.: i Cattolici danno i numeri*, in "30 Giorni", vol. X, n° 5, maggio 1992, pp. 62-65; M. INTROVIGNE, *Il ritorno dello gnosticismo*, Carnago (VA): Sugarco, 1993, p. 209; ID., *Storia del New Age 1962-1992*, Piacenza: Cristianità, 1994, pp. 48-50, 159-163 e 176-177; e il nostro *I Cattolici e l'enneagramma*, in "Presenza Cristiana", vol. XXXI, n° 3, marzo 1995, pp. 26-28.

<sup>3</sup> Cf. R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, pp. 271-276.

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 15.

<sup>5</sup> R. D. RISO, *Conoscersi con l'enneagramma*, cit., p. 231.

<sup>6</sup> R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, p. 5.

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 23.

a) I nove tipi di personalità. Ogni uomo possiede caratteri umani innegabilmente peculiari, ma sono solo nove le tipologie fondamentali<sup>8</sup>. Normalmente ogni tipo viene definito tramite una definizione sintetica, che ne individua le peculiarità<sup>9</sup>.

Il tipo Uno è “il Riformatore” (“la persona idealista-ordinata-perfezionista-intollerabile”): perfezionista, dotato di senso della giustizia e dell'ordine morale, possiede una rigorosa razionalità e persegue la verità e la giustizia come obiettivi primari della sua attitudine etica.

Il tipo Due è “il Benevolo” (“la persona ansiosa-soccorrevole-possessiva-manipolativa”): empatico, ricco di emotività e di sentimenti verso gli altri, egli è disposto a farsi carico dei bisogni altrui e, possedendo una forte carica di generosità e di disponibilità, si prodiga nei confronti del prossimo.

Il tipo Tre è “il Motivatore” (“la persona sicura di sé-ambiziosa-narcisistica-psicopatica”): dotato di elevata autostima, ha grande fiducia nelle sue possibilità e nel suo valore, imponendosi con la propria sicurezza quale risolutore dei problemi e delle dinamiche sociali.

Il tipo Quattro è “l'Artista” (“la persona creativa-individualista-introversa-depressiva”): è dotato di grande sensibilità, è introspettivo e avverte con grande immediatezza gli impulsi interiori e le emozioni. Spesso è portato alle attività artistiche.

Il tipo Cinque è “il Pensatore” (“la persona percettiva-analitica-eccentrica-paranoide”): è provvisto di grandi qualità di osservatore e possiede un'ingegno penetrante ed acuto, in grado di investigare con grande efficienza cause ed effetti, onde esplorare nuove vie e nuove soluzioni.

Il tipo Sei è “il Lealista” (“la persona amabile-leale-dipendente-masochista”): vive sull'asse centrale della fedeltà e della lealtà verso gli altri, nelle relazioni e nei legami affettivi. È provvisto di sentimenti stabili e profondi, favorendo legami permanenti e duraturi.

Il tipo Sette è “il Tuttofare” (“la persona dotata-estroversa-eccessiva-maniaca”): è totalmente mobilitato nel reagire positivamente e attivamente agli stimoli che vengono dalle cose e dalle persone; tende a farsi coinvolgere e a vivere entusiasticamente le esperienze.

Il tipo Otto è “il Leader” (“la persona potente-espansionista-dittatoriale-distruittiva”): è sicuro di sé, forte, lotta per ottenere quello che vuole. Si pone di fronte alle sfide a viso aperto, imponendo la sua volontà a cose ed eventi e guadagnandosi naturalmente la stima di quanti lo circondano.

Infine il tipo Nove è “il Pacificatore” (“la persona pacifica-rassicurante-passiva-repressa”): è ricettivo ed interiormente stabile e sereno, contento di sé e ottimista. Tende a mettere a proprio agio gli altri, mediando i conflitti di gruppo.

b) L'enneagramma è un cammino di scoperta-guarigione. L'idea che unifica l'analisi-terapia dell'enneagramma è che esista un livello sano (ottimale) di ogni tipo, ma che ad esso, per lo più, si potrà giungere solo dopo un faticoso processo di riconoscimento e di (auto)terapia. Riso, ad esempio, elabora una scala dei tipi suddivisa in “livello sano”, “livello medio” e “livello non sano”<sup>10</sup>. Praticare l'enneagramma significa riconoscere la propria appartenenza tipologica, verificare lo “stato di salute” del proprio tipo ed eventualmente lavorare interiormente per emendare le difettosità. Per alcuni studiosi tale cammino ha valore strettamente psicologico e terapeutico, per altri spirituale e religioso.

c) Le associazioni tipologiche. Secondo la sua struttura e la sua forma specifica, ad ogni tipo vengono associati simboli, immagini, caratteri, esempi personali particolari: Rohr-Ebert associano al tipo un animale, un colore, personaggi tratti dalla letteratura (anche biblica), esempi presi dalla storia e persino Paesi del mondo<sup>11</sup>. Particolarmente interessanti sono le associazioni tipo-colore e tipo-totem (animale) perché hanno dei corrispondenti in altre teorie

---

<sup>8</sup> Cf. R. D. RISO, *op. cit.*, pp. 25-31; R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, pp. 54-58

<sup>9</sup> Le definizioni riportate sono tratte da Riso, anche se sostanzialmente sono condivise dagli altri autori. Cf. R. D. RISO, *op. cit.*, pp. 53-102.

<sup>10</sup> *Ibid.*, pp. 120-133.

<sup>11</sup> R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, p. 207.

(ad esempio le ricerche sulla cromoterapia<sup>12</sup> o il calendario cinese, che associa all'essere umano un animale).

d) I tre centri. Fatta salva l'unicità della persona<sup>13</sup>, ciascuna si ritrova in un tipo preciso. La enneaplice tipologia è poi divisa in tre triadi, che hanno come centro d'attività prioritario o la testa, o il cuore, o le viscere. Nella prima triade (tipi 9-8-1) prevarrà l'istintività, rappresentata dalle viscere; nella seconda (tipi 2-3-4) l'emotività, rappresentata dal cuore; nell'ultima (tipi 5-6-7) la razionalità, rappresentata dalla testa.<sup>14</sup>

e) Le direzioni del cambiamento<sup>15</sup>. Individuato il proprio tipo, dall'autoconoscenza l'attenzione dell'enneagramma si sposta verso la terapia. Psicologicamente esiste l'esigenza di superare i problemi connessi ad una corretta identità, operando un cambiamento che rimedi ai "disordini tipologici": qui si inserisce la teoria dell'evoluzione psicologica, riletta enneagrammaticamente. I religiosi autori dell'enneagramma parlano di provocare una dialettica di superamento del peccato, verso la conversione e la redenzione<sup>16</sup>: ogni tipo passerà allora dalla condizione di "irredento" alla condizione di "redento", vincendo il peccato radicale (ogni tipo ne avrebbe uno caratteristico, connesso al carattere psicologico primario del tipo in questione) e gli altri peccati.

g) Il "continuo". Un punto controverso dagli autori è se vi siano elementi tipologici che permangono in forma stabile durante la vita del soggetto o se il processo di autoterapia-redenzione possa giungere ad un superamento dei limiti precipui del tipo di appartenenza. Si tratta di un concetto "di limite", perché suppone un'evoluzione psichica e spirituale radicale, dell'intero ordine antropologico. Secondo tale idea l'essere umano cammina progredendo continuamente, attraversando i settori dell'enneagramma fino, forse, a raggiungere uno stato dove tutti i tipi saranno contemporaneamente assunti e superati. Poiché i pareri sono contrastanti, ci limitiamo ad indicare che talvolta viene ipotizzata l'integrazione totale della persona, almeno come meta cui tendere.

## 2. LE ORIGINI STORICHE<sup>17</sup>

### *Le attribuzioni di antichità*

Le opere tradotte in lingua italiana sono concordi nel presentare l'enneagramma come conoscenza antica, ma divergono - anche notevolmente - nel definire l'ambiente storico-culturale in cui esso si sarebbe formato. Se qualcuno avanza l'ipotesi di un'origine nell'Afghanistan di circa duemila anni fa<sup>18</sup>, altri preferisce rimandare addirittura alla Babilonia del tremila avanti Cristo<sup>19</sup>. Unica presenza ricorrente quella delle congreghe sufi, che avrebbero garantito la trasmissione orale e segreta fino ai giorni nostri. Il riferimento al Sufismo, un movimento mistico (ma eterodosso) dell'Islam, è costante pressoché in tutti i libri sull'enneagramma che ci è stato possibile consultare. Si tratta, però, di una attribuzione

---

<sup>12</sup> Cf. M. LUSHER, *Il test dei colori*, tr. it., Roma: Astrolabio, 1976; M. L. LACY, *Conosci te stesso attraverso i colori*, tr. it., Roma: Gremese, 1991.

<sup>13</sup> Cf. R. D. RISO, *op. cit.*, pp. 30-31.

<sup>14</sup> Cf. M. BEESING - R. J. NOGOSEK - P. H. O'LEARY, *op. cit.*, pp. 123-134; Riso preferisce parlare di tradi "del rapportarsi", "del sentire" e "del fare" (cf. R. D. RISO, *op. cit.*, pp. 33-36).

<sup>15</sup> Cf. R. D. RISO, *op. cit.*, pp. 38-46.

<sup>16</sup> Cf. M. BEESING - R. J. NOGOSEK - P. H. O'LEARY, *op. cit.*, pp. 154-184; R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, pp. 227-271.

<sup>17</sup> Al fine di ricostruire la storia delle teorie enneagrammatiche sono risultati assai utili, benché non pienamente concordi: A. C. EDWARDS, *Competitiveness and Apartheid in the New Age: The Enneagram Schools*, in "Religion Today: A Journal of Contemporary Religions", vol. 7, n° 2, primavera 1992, pp. 11-15; J. MOORE, *The Enneagram: A Developmental Study*, in "Religion Today: A Journal of Contemporary Religions", vol. 5, n° 3, estate 1990, pp. 1-6; ID., *New Lamps for Old: The Enneagram Débâcle*, in "Religion Today: A Journal of Contemporary Religions", vol. 8, n° 1, autunno-inverno 1992, pp. 8-12; M. PACWA, *Tell Me Who I Am, O Enneagram*, in "Christian Research Journal", vol. 14, n° 2, autunno 1991, pp. 14-19; ID., *Catholics and the New Age. How Good People are being drawn into Jungian Psychology, the Enneagram and the Age of Aquarius*, Ann Arbor (Michigan): Servant Publications, 1992, pp. 95-124.

<sup>18</sup> Cf. M. BEESING - R. NOGOSEK - P. H. O'LEARY, *op. cit.*, p. 7.

<sup>19</sup> Cf. R. D. RISO, *op. cit.*, p. 22.

che non trova alcuna conferma documentaria e che ha come unico attributo di plausibilità l'oralità del sapere sufi, che giustificherebbe l'assenza di riscontri. È nostro parere che l'insistenza (storicamente inconsistente) nel collegare l'enneagramma alla tradizione sufi trovi una spiegazione ricostruendo le vicende di esso nel secolo attuale.

*George I. Gurdjieff e i suoi epigoni*

L'enneagramma appare pubblicamente per la prima volta, ammesso e non concesso che abbia goduto di una vita orale precedente, ad opera di George Ivanovitch Gurdjieff (1866?-1949), esoterista di origini greco-armene morto a Parigi. Non è nostro intento percorrere analiticamente le tappe della sua esistenza, circondate da ampie zone d'ombra (significativamente, neppure la data di nascita è conosciuta con certezza), né analizzarne con puntualità i controversi insegnamenti<sup>20</sup>. Ai fini del nostro intervento è sufficiente considerare che Gurdjieff, prima di trasferirsi abbastanza stabilmente in Europa Occidentale e fondarvi dei propri centri di formazione (fu in Francia dal 1922), ebbe modo di viaggiare in molti paesi d'Oriente per cercare di apprendervi i saperi di tradizioni antiche. Stando ai resoconti, verso la fine dell'Ottocento un derviscio afghano lo avrebbe aiutato ad entrare in contatto con rappresentanti di una congrega Sarmouni presso un monastero in Turkestan. Qui Gurdjieff avrebbe appreso dottrine segrete, sarebbe stato iniziato alla conoscenza di pratiche e riti iniziatici (tra cui particolari forme di danza) e avrebbe incontrato per la prima volta la teoria dell'enneagramma. Successivamente avrebbe frequentato pure i componenti del gruppo sufi Naqshbandi, chiamati pure Khwajagan. Non è possibile, comunque, individuare con precisione i numerosi apporti da tradizioni precedenti alle dottrine di Gurdjieff, poiché egli diede forma ad un sistema in sé originale, rielaborando elementi disparati in vista della propria sintesi teorica. È però solo attraverso la sua persona che si potrebbe individuare - qualora esistesse - una linea che unisca l'enneagramma "moderno" con un supposto insegnamento sufi, benché talvolta gli autori e divulgatori contemporanei del metodo omettano di indicare esplicitamente la funzione di mediazione dell'esoterista, probabilmente anche perché si tratta di una figura ancor oggi molto discussa. Il valore qualificante dell'enneagramma quale era insegnato da Gurdjieff è di rappresentare l'intera realtà, di essere il modello dinamico che sintetizza l'universo, tanto a livello macrocosmico quanto a quello microcosmico<sup>21</sup>. In sintesi, necessariamente approssimata: secondo Gurdjieff l'esistente è governato da due leggi di carattere numerologico, quella del tre per le realtà spirituali e quella del sette per le cose materiali; l'enneagramma, che si basa su tali componenti numerologiche<sup>22</sup>, è il "geroglifico universale", il "diagramma schematico del moto perpetuo", per usare due definizioni rappresentative. Due sono gli appunti rimarchevoli ai fini dell'analisi che stiamo conducendo. Il primo è che l'enneagramma nella versione di Gurdjieff, e quindi si può supporre anche nella formulazione cui egli avrebbe attinto, non ha alcuna connotazione di tipo psicologico, che invece caratterizza le presentazioni contemporanee. Il secondo è che esso appare innestato in un sistema teorico (di più: ne sarebbe l'espressione più sintetica e significativa) dal carattere esoterico-sincretistico che, senza attardarci in approfondimenti,

---

<sup>20</sup> Sul personaggio vedi J. MOORE, *George Ivanovitch Gurdjieff. Anatomia di un mito*, tr. it., Vicenza: il Punto d'Incontro, 1993.

<sup>21</sup> Cf. G. I. GURDJIEFF, *Beelzebub's Tales to His Grandson*, 3 voll., London: Routledge & Kegan Paul, 1973, particolarmente i capp. 39 e 40 (l'opera è in corso di pubblicazione per i tipi dell'editrice milanese L'Ottava); P. D. OUSPENSKY, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto. La testimonianza di otto anni di lavoro come discepolo di G. I. Gurdjieff*, tr. it., Roma: Astrolabio, 1978. Per una breve presentazione dell'enneagramma nell'insegnamento di Gurdjieff cf. J. MOORE, *ult. op. cit.*, pp. 392-393.

<sup>22</sup> Il triangolo centrale (nel disegno di Gurdjieff un equilatero) costituito dalla congiunzione dei punti 3-6-9 rappresenta la legge del tre, essendo costituita da tre e suoi multipli fino al quadrato ed essendo formata dalle cifre che costituiscono i numeri decimali ricorrenti risultanti dalla divisione di 1, simbolo dell'unità del Tutto, per 3 ed alla somma dei decimali ( $1/3=0,3$ ;  $1/3+1/3=0,6$ ;  $1/3+1/3+1/3=0,9$ ); la figura definita unendo i punti restanti 1-4-2-8-5-7 dà luogo alla sequenza 142857, dalle notevoli proprietà: vi compaiono tutti i numeri interi ad esclusione del 3 e dei suoi multipli; come numero decimale ricorrente è il risultato della divisione di 1 (rappresentante la Monade) per 7 ( $1/7=0,142857$ ) e con progressione ciclica cede ogni settimo decimalizzato ( $2/7=0,285714$ ;  $3/7=0,428571$ ; ecc.). Simili peculiarità aritmetiche sono sempre studiate con attenzione nel contesto delle speculazioni numerologiche.

giudichiamo dottrinalmente incompatibile con il Cristianesimo così come si è venuto definendo nei due millenni che ci separano da Gesù Cristo.

L'eredità ideale di Gurdjieff è oggetto di dibattiti, anche aspri, tra i gruppi che a lui si richiamano come "maestro" ma che divergono tra loro nel ricondurre a lui dottrine diverse. Per quanto attiene la storia dell'enneagramma vanno ricordati due personaggi seguaci dell'enigmatico Gurdjieff, benché la loro fedeltà all'insegnamento ricevuto sia da più parti e messa in dubbio. Il primo è Rodney Collin Smith (1909-1956) che, convertitosi al Cattolicesimo durante un soggiorno in Italia un paio di anni prima di morire a Cuzco probabilmente suicida, diede alle stampe un curioso libretto dedicato alla persona e alla vicenda di Gesù Cristo<sup>23</sup>. Nel fascicolo l'autore rilegge l'incarnazione, la morte e la resurrezione del Salvatore utilizzando come strumenti interpretativi l'enneagramma e concetti astrologici, con il risultato di sviluppare una trattazione in cui si mescolano narrazione biblica, dinamiche enneagrammatiche, segni zodiacali e influenze astrali (Luna, Mercurio, Giove...). Il tentativo è stato severamente condannato da alcuni gurdjieffiani perché non ritenuto in linea con le indicazioni del fondatore e perché essi hanno valutato come un tradimento l'adesione dell'autore al Cattolicesimo. Non vi sono state prese di posizione da parte delle autorità ecclesiastiche, che forse hanno ignorato persino l'esistenza dell'opera. Il libro di Collin, malgrado lo scarsissimo seguito e la discutibilissima (da parte cattolica) *performance*, rappresenta il primo caso di fedele della Chiesa Cattolica - almeno per quello che è dato sapere sull'appartenza religiosa dell'autore - che abbia tentato di coniugare dottrine ortodosse con componenti derivate dalla tradizione enneagrammatica che rimonta a Gurdjieff. Il tentativo non ebbe emulazioni, ma ciò si può attribuire anche al periodo storico, che vedeva i cattolici poco inclini a perseguire riformulazioni della propria fede in simili termini. Sia detto per inciso, neppure nell'opera di Collin l'enneagramma ha valore di tipologia psicologica. Ben diversa accoglienza hanno incontrato gli scritti di un altro gurdjieffiano (anche lui dalla dubbia fedeltà al maestro) John G. Bennett<sup>24</sup>, ai quali puntualmente rimandano i libri dei sostenitori dell'enneagramma<sup>25</sup>. Bennett è il primo a sviluppare in senso ampio la teoria dell'enneagramma e a farsene divulgatore in forme che i gurdjieffiani più severi hanno valutato sconvenienti<sup>26</sup>. Mantenendo la fondazione numerologica dell'enneagramma e ribadendone la portata di diagramma cosmico, egli provvede alla applicazione dell'enneagramma anche a campi limitati del sapere: al meccanismo dei fenomeni casuali<sup>27</sup>, alla produzione artistica<sup>28</sup>, alla biosfera e alla composizione del pianeta Terra<sup>29</sup>; un suo seguace utilizza lo schema a nove punte per descrivere l'esperimento della rifrazione luminosa di un prisma, ritenendo così di dimostrare l'applicabilità dell'enneagramma agli esperimenti scientifici<sup>30</sup>. Bennett non elabora una tipologia psicologica, ma sullo schema dell'enneagramma struttura percorsi di maturazione personale che conducano l'uomo alla piena realizzazione di sé: si tratta forse della fase embrionale della futura concentrazione sull'utilità formativa del metodo, benché l'autore vi attribuisca un carattere non di sapere scientifico bensì iniziatico, in linea con alcune indicazioni di Gurdjieff<sup>31</sup>. Mentre partecipava nel 1924 ad una lezione di Ouspensky, che fu per un certo periodo il discepolo più vicino a Gurdjieff, Bennett vedendo il disegno dell'enneagramma su

---

<sup>23</sup> Cf. R. COLLIN SMITH, *Christian Mystery*, Mexico: Edicione Sol, 1954 (ripubblicato come: R. COLLIN, *The Christian Mystery*, Edmonds (WA): Sure Fire Press, 1984).

<sup>24</sup> Cf. J. G. BENNETT, *Enneagram Studies*, York Beach (Maine): Samuel Weiser, 1983 (edizione rifiuta ed accresciuta di: *The Enneagram*, Gloucestershire (England): Coombe Springs Press, 1974); ID., *Gurdjieff. Un nuovo mondo*, tr. it., Roma: Astrolabio, 1981; ID., *L'enigma Gurdjieff*, tr. it., Roma: Ubaldini, 1983.

<sup>25</sup> Costante il rimando bibliografico, quando non la citazione, pure nei testi non tradotti in italiano.

<sup>26</sup> Sue le spiegazioni dell'enneagramma tramite la descrizione del lavoro culinario o del processo di produzione industriale. Cf. J. G. BENNETT, *Enneagram Studies*, cit., pp. 22-46.

<sup>27</sup> *Ibid.* pp. 16-21.

<sup>28</sup> *Ibid.* pp. 52-59.

<sup>29</sup> *Ibid.* pp. 66-83.

<sup>30</sup> K. W. PLEDGE, *Structured Process in Scientific Experiment*, in J. G. BENNETT, *Enneagram Studies*, cit., pp. 84-122.

<sup>31</sup> *Ibid.* pp. 47-51 e 60-65.

una lavagna ebbe la percezione del suo valore antropologico: “Mi ero convinto che l'enneagramma è un diagramma vivente e che possiamo far l'esperienza di noi stessi come enneagrammi”<sup>32</sup>, scrisse ricordando l'episodio, aggiungendo rivolto ai lettori: “Potrete, un giorno, scoprire che l'enneagramma è più di un'immagine di voi stessi, è voi stessi”<sup>33</sup>. Ma l'intuizione di Bennett, probabilmente, sarebbe stata destinata ad esercitare un'influenza limitata ai circoli gurdjieffiani, se non si fosse verificata una netta sterzata verso l'interpretazione psicologica dell'enneagramma.

*Oscar Ichazo, l'Esalen Institute e i divulgatori contemporanei*

Il boliviano Oscar Ichazo e lo psichiatra cileno Claudio Naranjo devono essere considerati i principali artefici dell'evoluzione dell'enneagramma in senso tipologico. Sussistono difficoltà non indifferenti nel ricostruire lo svolgimento più attendibile delle vicende perché, successivamente, i due seguirono strade diverse e una serie di polemiche determinò la cessazione del sodalizio. Le versioni che forniscono risultano contrastanti in diversi punti e quasi impossibile ritenere totalmente veritiere certe loro affermazioni, con la consapevolezza che non esistono fonti documentarie al di fuori dei testimoni. Neppure i resoconti di quanti parteciparono alla loro esperienza fanno definitivamente luce su quanto accadde. Oscar Ichazo racconta<sup>34</sup> di aver avuto una formazione intellettuale e spirituale quanto mai composita: fin da bambino sperimentò viaggi fuori dal corpo; in seguito si dedicò alle arti marziali, allo Zen, studiò lo sciamanesimo e l'ipnotismo; l'incontro quando aveva 19 anni a La Paz (Bolivia) con un misterioso personaggio lo introdusse in un gruppo esoterico di Buenos Aires (Argentina), che gli “aprì le porte dell'Oriente”, consentendogli lunghi viaggi in paesi orientali per apprendere altre tecniche e tradizioni iniziatiche. Da qualche parte (ma non è dato sapere dove né quando) entrò in contatto con la teoria dell'enneagramma. Nel 1969 a Santiago (Cile), ove lavorava presso l'Istituto de Psicología Aplicada, incontrò Naranjo, che, quando egli si trasferì nella piccola città di Arica (Cile) con un gruppetto formato da soli 10 seguaci, lo raggiunse. Nel 1971 Ichazo si trasferì a New York, ove stabilì la sede centrale dell'Arica Institute, che si è trasformato in un vero e proprio movimento dai caratteri magici. Naranjo invece trasmise le proprie riflessioni sull'enneagramma (ormai in diversi punti diverse da quelle di Ichazo e tese a coniugare il nuovo metodo con le acquisizioni della psicanalisi di Freud) presso l'Esalen Institute di Big Sur (California). L'incontro di Ichazo (impegnato a creare una scuola esoterica) con Naranjo (di formazione medica e psicoterapeutica) segna la nascita dell'enneagramma come sistema tipologico della psiche umana. I tratti salienti della teoria (tra cui l'individuazione delle caratteristiche di ogni tipo e delle dinamiche evolutive o degenerative del soggetto) sono da attribuire a Ichazo, per ammissione dello stesso Naranjo<sup>35</sup>. Negli anni successivi Naranjo ha provveduto a riformulare con maggiore pertinenza psicologica il sistema ed è stato tra coloro che maggiormente ne hanno perseguito una validazione scientifica e terapeutica. Il fatto che entrambi conoscessero le opere di Gurdjieff ha condotto alcuni a supporre che l'enneagramma (che Ichazo definisce "enneagono") com'era da loro presentato sia una elaborazione in taglio psicologico di quello dell'esoterista caucasico. Naranjo, tra l'altro, parrebbe confermare tale ipotesi per la sua abitudine di far riferimenti a Gurdjieff. Ichazo, al contrario, ha rifiutato nettamente di riconoscere un simile legame: “Vorrei dire molto chiaramente che non c'è una singola 'idea' di una qualsiasi importanza nell'intera opera del signor Gurdjieff”<sup>36</sup>. Secondo

---

<sup>32</sup> *Ibid.* p. 32.

<sup>33</sup> *Ivi.*

<sup>34</sup> Cf. S. KEEN, *A Conversation about Ego Destruction with Oscar Ichazo*, in “Psychology Today”, vol. VII, n. 2, luglio 1973, pp. 64-72 (per le informazioni autobiografiche soprattutto pp. 64 e 67).

<sup>35</sup> Cf. C. NARANJO, *The Enneagram: Stumbling Block or Stepping Stone?*, registrazione su audiocassetta di una conferenza alla Association of Christian Therapists, San Diego (California), febbraio 1990; ID, *Ennea-Type Structures. Self-Analysis for Seeker*, Nevada City (CA): Gateways/IDHHB, 1990; ID (ed.), *Enneatypes in Psychotherapy*, Prescott (Arizona): Hohm Press, 1995 (trascrizione di alcuni interventi al primo Simposio Internazionale sugli enneagrammi della personalità, tenutosi a Pueblo Acatilado in Spagna nel dicembre 1993).

<sup>36</sup> O. ICHAZO, *Letter to the Transpersonal Community*, in “The Arican. International Journal of Arica Institute”, n. 5, autunno 1991, pp. 87-117 (p. 90).



Ichazo, se compaiono concetti assimilabili tra le sue teorie e quelle di Gurdjieff, essi sarebbero da attribuire alla frequentazione delle medesime fonti del sapere: “Prima di leggerlo avevo trovato tutte le stesse idee completamente sviluppate nelle tradizioni pitagorica, platonica, stoica, ermetica, gnostica e cabalistica, che continuano ad essere sviluppate nella cultura occidentale per la semplice ragione che esse sono tutte ovvi postulati fondamentali”<sup>37</sup>. Per un certo periodo, Ichazo rivelò ai propri discepoli di aver appreso le verità dell'enneagono da Metatron, il "principe degli arcangeli", e di essere medianicamente in contatto con maestri segreti che lo guidavano, tra cui Qu'Tub il Verde, con il quale dovevano porsi in relazione anche i partecipanti ai corsi del boliviano<sup>38</sup>. Successivamente, Ichazo ha negato risolutamente quest'origine soprannaturale: “Io non [sottolineatura dell'autore. NdR] ho visioni di arcangeli svolazzanti, Metatron o Qu'Tub il Verde, e il sistema e metodo Arica è il prodotto del lavoro della mia vita intera”<sup>39</sup>. Nettamente rifiutata pure l'ipotesi che l'enneagono gli sia stato insegnato durante i suoi viaggi in Oriente: “Non ho ricevuto la teoria Arica da qualche oscura setta sufi o da chiunque altro. La teoria e il metodo Arica sono direttamente e completamente proposti e presentati esclusivamente da me. Io sono l'unica fonte della teoria e del metodo Arica”<sup>40</sup>. In breve, egli rivendica per la propria persona tutti i meriti - compresi quelli economici - dell'esistenza delle teorie dell'enneagramma, anche di quelle che non approva e condanna come erronee (praticamente tutte, eccetto la propria)<sup>41</sup>. Ichazo ha condotto una battaglia, anche legale, perché gli venisse riconosciuta la paternità integrale dell'enneagramma e, se i tribunali non gli hanno riconosciuto pienamente la ragione, egli rimane l'autore più citato (o quello a cui si attinge di più pur senza nominarlo esplicitamente) per quanto riguarda il sistema tipologico enneagrammatico<sup>42</sup>. L'opera di divulgatore del metodo fu svolta da Naranjo che, essendo insegnate a Esalen, condusse prima un gruppo di cinquanta persone presso Ichazo in Cile, poi presentò il metodo direttamente in California. Esalen fu la fucina in cui convennero le menti maggiormente significative di quello che venne poi definito il New Age. All'epoca era un ambiente vibrante, in cui si ricercavano nuovi approcci alla realtà. L'insegnamento dell'enneagramma fu accolto in modo positivo, benché fosse impartito con un vincolo: il divieto di divulgarlo, di farne partecipi terze persone, di metterne per iscritto le teorie. Il sistema veniva presentato come tipologia psicologica e contemporaneamente come strumento di crescita interiore dal carattere iniziatico (qui si spiegano probabilmente i reiterati richiami alle scuole sufi), in cui imprescindibile era il rapporto tra il maestro e il discente. Contrariamente a quanto sconsigliato da Naranjo, alcuni di coloro che ne avevano ricevuto l'insegnamento lo divulgarono prima tramite contatti personali, poi in forma scritta. Tra costoro Helen Palmer, autrice di libri di buon successo e al centro delle polemiche con Ichazo<sup>43</sup>. Era presente anche padre Robert Ochs, gesuita, che trasmise la conoscenza dell'enneagramma nei seminari della Compagnia in un primo tempo, e in seguito ne seguì la rielaborazione presso la Loyola University. È attraverso la sua mediazione che l'enneagramma raggiunge l'ambiente cattolico, dove viene rivisto al fine di verificarne (eventualmente crearla) la compatibilità con la fede cristiana. Le teorie di Ichazo e Naranjo vengono riviste e corrette in modo tale che si hanno formulazioni teoriche almeno parzialmente nuove. I libri sull'enneagramma di recente tradotti e pubblicati in italiano da case editrici dell'area cattolica appartengono a questo filone di revisione intellettuale. I responsabili dell'Ateneo si sentono

---

<sup>37</sup> *Ibid.*, p. 93.

<sup>38</sup> Cf. J. C. LILLY - J. E. HART, *The Arica Training*, in C. T. TART (ed.), *Transpersonal Psychologies*, New York: Harper & Row, 1975, pp. 329-351.

<sup>39</sup> O. ICHAZO, *op. cit.*, p. 116.

<sup>40</sup> *Ivi.*

<sup>41</sup> Cf. O. ICHAZO, *I Am the Root of a New Tradition*, intervista a cura di Dorothy De Christopher, in N.N., *Interviews with Oscar Ichazo*, New York: Arica Institute Press, 1982, pp. 127-150.

<sup>42</sup> Cf. M. INTROVIGNE, *Storia del New Age*, cit., p. 162.

<sup>43</sup> H. PALMER, *The Enneagram. Understanding Yourself and the Others in Your Life*, New York: Harper & Row, 1989 (II ed., San Francisco: HarperSanFrancisco, 1991; ID., *The Enneagram in Love and Work. Understanding Your Intimate and Business Relationship*, New York: HarperCollins, 1995 (e San Francisco: HarperSanFrancisco, 1995). Cf. M. INTROVIGNE, *op. cit.*, pp. 159-163.

tanto convinti del risultato ottenuto da adottare l'enneagramma anche per l'orientamento scolastico<sup>44</sup>. I religiosi nordamericani (Beesing, Nogosek, O'Leary, Metz, Burchill, Zuercher, Rohr) hanno sviluppato, accanto all'aspetto propriamente psicologico, il carattere spirituale dell'enneagramma nell'intento di renderlo uno strumento utile per la pastorale. Un caso particolare è quello di Riso, che, dopo aver lasciato l'abito religioso, ha coltivato in forma individuale lo studio dell'enneagramma, proponendone una propria interpretazione di carattere più che altro psicoterapico<sup>45</sup>. I personaggi fino ad ora citati rappresentano solo quelli che possono essere considerati dei capiscuola. Nella pratica terapeutica e nella produzione libraria il panorama comprende un drappello molto più nutrito di persone che alle loro teorie si ispirano, anche perché i centri, le conferenze itineranti e i seminari residenziali sull'enneagramma fanno sì che un numero sempre maggiore di persone si senta adeguatamente preparato e sufficientemente esperto per agire a sua volta in veste di terapeuta e di divulgatore del sistema. Un tratto significativo che si può evincere dalla messe di opere è l'assenza di una dottrina stabilizzata: se i riferimenti a Bennett, alla Palmer, alla scuola dei Gesuiti sono costanti, si nota pure che ogni autore si sente libero di introdurre proprie sottolineature, sviluppare nuovi aspetti, tentare di coniugare elementi derivati da sistematizzazioni teoriche diverse. Ciò dimostra che ancor oggi l'enneagramma è una tipologia psicologica passibile di ridefinizioni, una pratica psicoterapica modificabile, una comprensione dell'essere umano soltanto *in fieri*. Tra i molti, dei quali non è questa la sede opportuna trattare, merita forse un'eccezione *Margareth Frings Keyes*<sup>46</sup>. La psicoterapista, attiva nella baia di San Francisco, sta infatti tentando un'opera intellettuale che ci pare degna di attenzione: coniugare l'enneagramma con i principi della psicologia junghiana, soprattutto facendo leva sul concetto di ombra. La felice vena di divulgatrice (sua la presentazione dei nove tipi tramite la descrizione dei gatti) pare favorire la diffusione popolare della nuova elaborazione enneagrammatica e lo *staff* della casa editrice è disponibile a fornire consulenze per corrispondenza. Stiamo assistendo alla nascita di una ulteriore scuola?

In conclusione: la questione del fondamento storico va scomposta.

*La fondazione storica remota resta indimostrabile*, risolvendosi in un'attribuzione d'origine che non viene suffragata da qualche elemento documentario. Il metodo conserva un aspetto abbastanza misterioso da risultare affascinante e al tempo stesso abbastanza incerto da essere investito di qualsiasi paternità. Forse siamo davanti al tentativo di creare un mito d'origine che getti l'enneagramma in una sfera volutamente indisponibile all'indagine.

*La fondazione recente è invece più visibile* e l'abbiamo tracciata poc'anzi: Gurdjieff e l'atmosfera incantata dell'Esalen Institute di Big Sur. A Gurdjieff rimonta - con una certa attendibilità - la prima stesura "moderna" dell'enneagramma. Determinante l'apporto di Ichazo e fortunata la trasposizione ad Esalen da parte di Naranjo. L'enneagramma risultante (gli enneagrammi?) ha caratteristiche di novità tali da apparire come teoria psicologica (con applicazioni anche alla spiritualità) nettamente contemporanea. Esso non ha tuttavia mai reciso il "cordone ombelicale" che lo vuole legare ad antichissime matrici orientali, benché attualmente sia mutato quanto a contenuti, uso e natura.

### 3. I PROBLEMI APERTI

*L'enneagramma: una prima impressione*

---

<sup>44</sup> W. J. CALLAHAN, *The Enneagram for Youth - Student Edition*, Chicago: Loyola University Press, 1992.

<sup>45</sup> R. D. RISO, *Discovering Your Personality Type. The Enneagram Questionnaire*, Boston/New York/London: Houghton Mifflin Company, 1992.

<sup>46</sup> Cf. M. F. KEYES, *Emotions and the Enneagram. Working Through Your Shadow Life Script*, Muir Beach (California): Molysdatur Publications, 1990; ID., *The Enneagram Cats of Muir beach*, ivi, 1990; ID., *The Enneagram Relationship Workbook. A Self and Partnership Assessment Guide*, ivi, 1992.

Non pochi problemi vengono sollevati da un metodo di autoconoscenza dell'io profondo che viaggia al confine tra mistica, psicologia e spiritualità e che sembra conservare rapsodicamente tutte queste anime. Presentando il metodo, gli autori rivelano alcune idee guida. Una è quella di *liberazione*: l'enneagramma è una chiave, un "passe-partout" che permette all'uomo di liberarsi interiormente. Scrive Riso: "noi siamo realmente prigionieri del nostro io, siamo incatenati alle nostre paure, siamo limitati nella nostra libertà, soffriamo della nostra condizione"; l'enneagramma è allora "un antico metodo per comprendere l'animo umano in modo da aprire le parti nascoste di noi stessi e divenire più liberi, persone più complete"<sup>47</sup>. Se lo applichiamo alla nostra vita: "saremo sempre più liberi dalle nostre paure e dai nostri conflitti, dalle nostre ostinate passioni e dipendenze, dai nostri desideri disordinati e dalle nostre confusioni interiori"<sup>48</sup>.

Tuttavia il metodo presenta certi rischi: "l'enneagramma può essere usato impropriamente e, come ogni chiave, può aprire una porta che in seguito potremmo forse pentirci di avere aperto"<sup>49</sup>. Quando usato in chiave psicologica l'enneagramma non è uno strumento neutro, da usare senza guida e fuori da un meccanismo preciso di attuazione e di controllo: Riso fa riferimento alla pericolosità, alla potenziale caduta di ogni tipo nella nevrosi<sup>50</sup>. Sui rischi del metodo è assai valida la prospettiva critica di A. Pacchiolla, psicologo e teologo che presenta il volume di Rohr ed Ebert<sup>51</sup>. Egli pone in luce le problematiche aperte: a) mancano ancora studi statistici oggettivamente validi sull'efficacia del metodo in psicoterapia: accanto alle esperienze di successo terapeutico c'è il sospetto dell'effetto placebo; b) il metodo oscilla equivoco tra utilizzo spirituale e utilizzo psicoterapico, e chi lo usa non sempre distingue adeguatamente i due ambiti o possiede competenza specifica; c) il metodo si basa sull'autoanalisi, ma - psicologicamente parlando - si tratta di un meccanismo assai discutibile; d) la classificazione tipologica reca con sé rischi, quanto all'identificazione e all'autoidentificazione; e) il metodo propone una terminologia che dal punto di vista psicologico è quantomeno ambivalente; f) l'associazione tra tipi e totem (cioè animali-simbolo) e tipi e colori non sembra sufficientemente fondata su studi statistici<sup>52</sup>; g) una critica va anche alla eccessiva e facile divulgazione - forse volgarizzazione - del metodo: lo psicologo mette qui in luce i rischi che uno strumento di analisi del profondo venga gestito in modo inefficace e fors'anche dannoso<sup>53</sup>; h) circa l'uso dell'enneagramma, si osserva la tendenza ad utilizzare il metodo non tanto per autocomprendersi, quanto per classificare gli altri. Riso riconosce che "sarà per noi naturale desiderare di valercene anche per comprendere gli altri"; perché "l'enneagramma è così interessante e così efficace che è una tentazione troppo grande non applicarlo agli altri". Ma anche riconoscendo che "è a fin di bene che noi utilizziamo l'enneagramma nelle nostre relazioni", occorre ricordare che "l'uso di gran lunga più legittimo è quello che si rivolge alla nostra stessa vita"<sup>54</sup>.

Usare l'enneagramma come chiave di lettura della tipologia umana, nelle relazioni e come metodo di classificazione, può diventare un affascinante gioco di società e può diventare utile se applicato alla psicologia o al campo commerciale; ma il metodo, lo si è detto molte volte, nasce per far crescere interiormente colui che vi ricorre e va applicato a se stessi.

### *L'enneagramma viaggia tra psicologia e spiritualità.*

---

<sup>47</sup> R. D. RISO, *Conoscersi con l'enneagramma*, cit., p. 9.

<sup>48</sup> *Ibid.*, p. 10.

<sup>49</sup> *Ibid.*, p. 12.

<sup>50</sup> Cf. *ibid.*, p. 291.

<sup>51</sup> Cf. R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, pp. 5-10.

<sup>52</sup> In realtà Riso, prudentemente, parla dell'associazione tra tipo e colore in termini di analogia: cf. R. D. RISO, *op. cit.*, p. 28-29.

<sup>53</sup> "Purtroppo, molti libri che invitano a trarsi d'impaccio da soli (compresi taluni che si basano sull'enneagramma) offrono delle facili soluzioni che al momento sembrano giovarci, ma che poi ci piantano in asso quando le complessità della realtà tornano ad affermarsi" (*ibid.*, p. 19).

<sup>54</sup> *Ibid.*, pp. 12-13.

Né l'ambito gnostico o esoterico, né quello antico cui vien fatto riferimento hanno più a che vedere con l'uso attuale, sia spirituale che psicologico: l'enneagramma ha subito due specie diverse di "battesimo", uno clinico o uno spirituale, così da ricevere nuove legittimazioni per la contemporaneità: di antico mantiene solo l'aura di fascino che sempre l'esotismo mistico-religioso garantisce. Qui si apre il problema del contenuto attuale dell'enneagramma: *Ciò che esso dice può accreditarlo come valido, fosse pure solo come strumento di terapia o di cammino spirituale?* In altre parole: *Il bagno è stato efficace?*

A) L'enneagramma psicologico.

A che punto è l'enneagramma psicologico? La ricerca sta tuttora esplorando vie applicative nuove (specie - pare - alle patologie mentali), mentre deve ancora verificarne l'efficacia in modo completo. Coloro che da anni utilizzano l'enneagramma non si pongono problemi d'origine e ritengono semplicemente che possa essere usato con successo nella terapia. L'enneagramma come metodo psicoterapico non ha bisogno di legittimazione religiosa o mistico-spirituale; suo parametro è l'efficacia pratica. Perciò l'enneagramma, inteso come psicoterapia, segue una via di legittimazione propria, quella scientifica. Una valutazione in merito esula dalle nostre competenze e occorre lasciarla a chi possiede gli strumenti adatti per compierla.

B) Il problema della spiritualistica enneagrammatica.

Non risulta che in Italia vi siano esperienze specifiche di applicazione dell'enneagramma a qualche settore preciso della pastorale ufficiale, sicché qualsiasi valutazione non può contare su una base sperimentale.

Per l'enneagramma spirituale l'indagine deve giocoforza riguardare anche l'origine, il contenuto, l'uso. Si presenta subito il problema del legame con il sufismo o con il New Age. Alcuni vorrebbero negare il rapporto col New Age, o minimizzarlo, in virtù del fatto che un uso del metodo che sia ortodosso, consapevole, "a-religioso" eliminerebbe alla radice il rischio<sup>55</sup>. Più che sul contenuto specifico la questione riguarda piuttosto la contestualizzazione della pratica enneagrammatica in un ambito di esperienza del religioso, quello contemporaneo, fortemente caratterizzato dai paradigmi emergenti del New Age. L'enneagramma propone contenuti new age? Probabilmente non c'è un collegamento diretto tra enneagramma e New Age, perlomeno non per le forme attuali: l'uso dell'enneagramma nella spiritualistica e nella psicologia lo allontana progressivamente dalla matrice religiosa, svuotandolo dell'originaria valenza.

Una seconda osservazione potrebbe servire per illuminare il rapporto che lega origini del New Age (Esalen Institute), sufismo ed enneagramma. Il richiamo all'Oriente, da parte di occidentali, ha una logica metareligiosa ben precisa: portare in Occidente e per l'Occidente i sistemi di sapere orientali. Il carattere orientaleggiante dell'enneagramma rientra poi facilmente - in senso ampio - nella logica new age, che fa propri i tentativi di intrusione dell'Oriente in Occidente. Dunque il rapporto che lega questi fenomeni sembra più "strategico" che di contenuto: l'enneagramma, al pari di altri fenomeni latamente religiosi (come l'astrologia, la meditazione, il *channelling*, ecc.) risultano, presi uno per volta, slegati; ma costruiscono, insieme, la teoria del New Age, cioè l'idea che una conoscenza (e una salvezza) nuova percorre l'Era dell'Acquario.

Il problema della matrice d'origine ritorna più volte: l'enneagramma fa ricorso ad una tradizione di cabalistica, usando articolazioni geometrico-matematiche<sup>56</sup>. Nella Cabala, almeno in quella più antica, è presente il pensiero magico-occulto e un certo spirito gnostico<sup>57</sup>. Il fatto che l'enneagramma riveli caratteri, forse solo materialmente affini alle

---

<sup>55</sup> Così Pacchiolla in R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, p. 9.

<sup>56</sup> Davvero eloquente è la predilezione per le triadi e i suoi multipli numerici (come il nove). Cf. R. D. RISO, *op. cit.*, pp. 33-36. L'enneagramma viene presentato volentieri con uno schema grafico di tipo mandalico, attraverso cui costruire la rappresentazione grafica dei processi interiori generati dall'applicazione del metodo (se ne veda il dovizioso utilizzo in R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, pp. 237-260).

<sup>57</sup> Cf. G. SCHOLEM, *La Cabala*, tr. it., Roma: Mediterranee, 1974, pp. 11-13.

movenze dell'esoterismo cabalistico, può significare ben poco. Certamente, nell'uso moderno, l'enneagramma non ha più affinità, o ne ha di ben remote, con i contenuti antropologici e cosmo-filosofici di quel mondo: Dopo il "battesimo" dei gesuiti nordamericani l'enneagramma conserva ancora queste spoglie esteriori dal sapore orientaleggiante, ma il suo contenuto è oggettivamente mutato.

### *Quale antropologia?*

Il rapporto tra passato e presente dell'enneagramma ha una rilevanza precisa e - a nostro avviso - vi si concentrano alcuni nodi problematici.

1) Un primo problema riguarda la pretesa - comune anche ad altri insegnamenti, come l'astrologia - che vi siano delle leggi in un ordine nascosto, in questo caso degli archetipi antropologici, che permettono di conoscere l'uomo e ai quali si può e si deve ricorrere. Di tentativi che sottendono tale ideologia è piena la storia del pensiero umano: l'astrologia, la fisiognomica, la teoria dei temperamenti umani di Ippocrate, solo per ricordare le più antiche. È chiaro che un tale paradigma affascina: è rassicurante pensare che ci siano leggi, nascoste e segrete, capaci di svelare di colpo il senso delle cose e del destino umano, piuttosto che affidarsi ad una ricerca esistenziale personale, mai completamente garantita. D'altra parte si tratta di teorie dallo statuto difficilmente classificabile, muovendosi a cavaliere tra antropologia, filosofia e scienza. Simili teorie non posseggono un preciso statuto scientifico, né una vera identità filosofica, ma appartengono ad un percorso metodologico pre-sperimentale, ad una "scienza simbolica".

Onestamente occorre domandarsi se una simile convinzione abbia senso in rapporto all'attualità, specie di fronte alla verifica che viene posta da una concezione antropologica che deriva dalla psicanalisi, com'è quella occidentale. Autori dell'enneagramma, come Riso, ritengono ad esempio che ciascuno nasca in una condizione di indeterminatezza tipologica e che le relazioni parentali giochino un ruolo preponderante nel causare l'assunzione di un certo tipo, piuttosto che un'altro: "A partire dall'infanzia, ognuno di noi si sviluppa come un esemplare di un dato tipo di personalità - come un individuo unico all'interno di un gruppo più vasto - e rimane essenzialmente di quel tipo per il resto della propria vita. Cresciamo o scadiamo a partire da quel punto iniziale, il nostro tipo di base, il quale riflette quello che siamo divenuti per effetto della genetica e delle nostre esperienze infantili, specialmente le relazioni che abbiamo avuto con i nostri genitori"<sup>58</sup>.

La lunga citazione mostra bene il complesso ideale che l'enneagramma getta sulla comprensione dell'uomo. Esiste realmente una enneaplice tipologia? In realtà Riso delinea l'idea che esistano dei "colori" della personalità: essi sono innati e prendono corpo nel cammino evolutivo della personalità. L'interpretazione<sup>59</sup> che Riso dà dell'enneagramma è dunque fortemente psicologica e nelle sue mani l'enneagramma, con le sue costruzioni schematiche e triadiche ridotte ad orpelli, diviene solo un contenitore ideale che egli usa per tracciare in un ordine concettuale ed espositivo le caratteristiche e le dinamiche del complesso mondo umano. *I tipi non possiedono una consistenza reale, ma sono, al più, schemi che raccolgono le costanti comportamentali*: "Comprendere i tipi di personalità significa comprendere i modelli generali. Questa comprensione è estremamente utile, ma dobbiamo tenere presente che i tipi sono delle generalizzazioni e nessuna persona è esattamente uguale alla descrizione del suo tipo. (...) La regola, dunque, è la seguente: i tipi sono modelli generali; gli individui sono variazioni uniche di tali modelli"<sup>60</sup>. I tipi sono insomma dei modelli astratti, degli schemi denotativi per le costanti caratteriali e comportamentali, senza avere alcuna consistenza. Siamo molto distanti da un modo iniziatico di percepire l'enneagramma: allo psicologo interessa studiare l'enneagramma, elaborarlo e perfezionarlo, fino a renderlo uno strumento affidabile per l'analisi, la conoscenza dell'uomo; al maestro che

---

<sup>58</sup> R. D. RISO, *op. cit.*, pp. 38-39.

<sup>59</sup> Sua l'interessantissima definizione; cf. *ibid.*, pp. 22-24.

<sup>60</sup> *Ibid.*, pp. 28.

inizia il discepolo non interessa conoscere, ma *si affida all'enneagramma come simbolo che condensa la sapienza nell'atto di trasmettersi in una relazione a due*, esclusiva per chi la compie come per chi la riceve. L'enneagramma dello psicologo invece cerca l'oggettivazione che universalizza la sua applicabilità, smarrendo tuttavia la valenza simbolica. Attraverso l'enneagramma egli esprime, insomma, non delle convinzioni antropologiche, ma interpreta in chiave psicologica l'antropologia, usando l'enneagramma come schema di ordine mentale ed espositivo.

Al di là della riduzione psicologica, è possibile che il paradigma tipologico soddisfi - per l'oggi come nel passato - il bisogno umano di autocomprensione e di sicurezza esistenziale. D'altra parte un tale paradigma - inteso *stricto sensu* - deve essere guardato criticamente da parte del cristiano. Tertulliano ammoniva sentenziando che gli astri non determinano, ma al più influenzano le vicende degli uomini, e così insegnava una strada logica da seguire nel valutare gli apporti venuti al cristianesimo da tradizioni ad esso estranee: nessuna teoria deve infirmare la libertà di Dio che rifugge nella sua massima creatura, l'uomo, sicché ogni determinismo va rigettato.

2) Un secondo problema: nell'enneagramma esistono molti caratteri che rimontano ad un insieme di idee antropologiche estranee al cristianesimo. Ci riferiamo a *certe idee*: a) esisterebbero sistemi di sapienza precristiana - l'enneagramma sarebbe uno di questi - antichi, efficaci, segreti e per lungo tempo dimenticati, ai quali solo alcuni possono accedere; b) si può evolvere (autoevoluzione), idea già estrema nel New Age, fino a dare un'immagine nuova di antropologia; c) è possibile costruirsi su misura una via del sacro (*self-made religion*); d) sepolta in ciascuno c'è una "energia" latente, che si libererà al termine del cammino. È innegabile che si afferma nel mondo occidentale un modo nuovo di vivere la religione, un approccio generale al sacro secondo cui si tende a concepire l'esperienza religiosa in un quadro dove spicca lo spostamento dell'asse uomo-Trascendente in direzione umana. In questo quadro matura non già un'antropologia precisa e definita, ma certamente vi confluiscono delle idee antropologiche diverse ed eterogenee, che però hanno in comune l'intesa a costituire un quadro ideale nuovo, che supera i canoni fissati dalla tradizione cristiana occidentale<sup>61</sup>.

In conclusione: anche guardando l'enneagramma quale "costruzione spirituale", *non è certamente possibile stabilire una precisa antropologia enneagrammatica*, soprattutto perché l'enneagramma non è una teoria della natura umana, né fa leva su una particolare antropologia. L'insieme antropologico che esso si presta ad accogliere va osservato con attenzione, dal punto di vista cristiano; tuttavia senza esasperazione: sarebbe errato portare l'attenzione sui contenuti antropologici di un metodo che ha mostrato flessibilità e mutabilità così spiccate da riuscire a trasformarsi radicalmente.

### *L'enneagramma tra psicologia e psicologia simbolica*

Sembra che l'enneagramma fosse originariamente uno strumento della via mistica. Ma occorre domandarsi se si può pensare ad un'esperienza mistica che prescindendo dal riferimento a Dio. Rigorosamente parlando: no<sup>62</sup>. Vediamo se è possibile chiarire che cos'è l'enneagramma.

1) Lo psicologo ha le idee confuse. Gli interpreti della linea psicologica tendono a minimizzare l'equivoca polivalenza (tra psicologico e spirituale) del metodo e la questione dell'origine e degli apporti extracristiani. Ovviamente, dal loro punto di vista, il metodo è solo uno strumento e, a patto di svilupparlo sempre più come psicoterapia, a patto che risponda a precise garanzie di efficacia terapeutica, non conta affatto sapere chi l'abbia inventato: la validità di un metodo, in psicologia, si basa sulla sua efficacia e non certo sul fatto che sia più o meno antico o provenga da questa o quella tradizione. Certamente, dal punto di vista di uno

---

<sup>61</sup> Cf. A. N. TERRIN, *New Age. La religiosità del postmoderno*, Bologna: EDB, 1992.

<sup>62</sup> Cf. T. GOFFI, *Esiste esperienza mistica prescindendo da Dio?*, in "Quaderni teologici del Seminario di Brescia", n° 4, 1994, pp. 251-258.

psicologo che usa l'enneagramma, il metodo non è altro che uno strumento neutrale e perciò esso "continuerà ad essere sviluppato dagli psicologi, dagli operatori economici, dagli insegnanti e dagli scrittori"<sup>63</sup>.

Una simile posizione è corretta se rivendica una "laicità" del metodo, assumendo come criterio epistemologico dell'enneagramma l'efficacia terapeutica<sup>64</sup>.

Ma l'individuazione epistemologica su base psicologica risulta carente. Un esempio, in proposito: una delle critiche che dall'enneagramma psicologico viene alla tradizione spirituale riguarda il *carattere negativo dell'enneagramma*: "secondo questo sistema ci sono nove, e solo nove, tipi di personalità, ognuno dei quali, sebbene possenga anche caratteristiche positive, è identificato in base ai suoi lati negativi"<sup>65</sup>. Gli autori sostengono infatti che "perché l'enneagramma risulti utile, ognuno di noi deve scoprire la negatività della propria personalità"<sup>66</sup>. Riso, ma non lui solo, ritiene tale approccio, offrirebbe una lettura negativa degli stati dell'io, quindi una comprensione non realistica del dato psicologico<sup>67</sup>. Nonostante esista un impiego in psicologia, l'esempio riportato mostra *quanto sia problematica una qualificazione dell'enneagramma dentro una piena dignità psicologico-scientifica*. Le idee di chi lo applica sono incerte. Non è un caso che quanti si sono occupati del metodo dal versante psicoterapico rivelino di averlo dovuto sottoporre a verifica, integrazione, correzione; insomma di averlo dovuto sviluppare per farlo entrare a pieno titolo nella psicoterapia; addirittura si stanno ancora studiando le possibilità di applicazione del metodo in terapia e si indaga circa la sua reale efficacia.

2) L'enneagramma come psicologia simbolica. Nella psicologia ufficiale il tentativo tipologico ha sempre occupato posizioni piuttosto marginali. È chiaro che esiste sempre il dubbio che una tipologia umana sia indisponibile, che al massimo la ricerca possa individuare degli schemi, delle forme o configurazioni psicologiche di fondo che essendo costanti, frequenti - statisticamente parlando - danno l'impressione di uno schema oggettivamente valido, di una universale legge tipologica. Ancora: la psicologia ha certo elaborato dei sistemi di individuazione dei fenomeni psichici, ma come necessità dello studio e della classificazione, riferendosi di volta in volta ad aspetti settoriali, parziali delle dinamiche psicologiche e della storia degli individui.

L'idea di una tipologia universale, di una legge nascosta che consenta di capire e di classificare la multiforme realtà umana, appartiene piuttosto al mondo magico ed esoterico. Il che coincide - non è certo un caso - con l'origine "sufi" dell'enneagramma: c'è un sapere che iniziaticamente passa dal maestro al discepolo e rivela una chiave di comprensione del reale, quindi anche della realtà umana. Introvigne conferma questa analisi, ritenendo che Gurdjieff e l'Arca Institute rientrano in una fenomenologia che definisce "neosufismo in Occidente", cioè un tentativo di proporre una versione del sufismo che "soffre" l'intrusione dell'occultismo occidentale, cioè del pensiero magico<sup>68</sup>.

Come definire la psicologia che troviamo rapsodicamente nell'enneagramma e che dipende da questo *milieu*? Crediamo che si potrebbe chiamare *psicologia simbolica*, intendendo con questo termine due caratteri: a) un modo di indagare la realtà umana che unisce l'intuizione sapienziale orientale a categorie che nascono in altri linguaggi (non scientifico-positivi, come quelli occidentali), quello della metafora, del mito e della religione in genere; b) una psicologia che, pur non opponendosi necessariamente alla psicologia scientifico-positiva occidentale, ha origini e forme diverse.

---

<sup>63</sup> R. D. RISO, *op. cit.*, pp. 17.

<sup>64</sup> Interessante, a tale proposito, uno schema che Riso propone a p. 232 del testo citato, dove, per mostrare l'universalità dell'enneagramma, ne indica gli apporti e le consonanze tanto rispetto alla "tradizione occidentale", quanto rispetto alla "tradizione orientale". L'A. dedica pure sezione allo studio della connessione tra tipi enneagrammatici con il *Manuale diagnostico-statistico dei disturbi mentali*.

<sup>65</sup> M. BEESING - R. J. NOGOSEK - P. H. O'LEARY, *op. cit.*, p. 13.

<sup>66</sup> *Ibid.*, p. 25.

<sup>67</sup> Cf. R. D. RISO, *op. cit.*, pp. 28.

<sup>68</sup> Cf. M. INTROVIGNE, *Le nuove religioni*, Milano: SugarCo, 1989, p. 256.

L'esempio che ora riferiamo mostra bene sia la difficoltà dell'enneagramma ad affermarsi come scienza psicologica sia la forte simbolicità della sua psicologia. La teoria dei "tre centri" ritiene che esistano nell'uomo tre centri vitali (pancia, cuore, mente): "la mancanza di equilibrio dell'io causata dalla compulsione dell'enneagramma è illustrata in modo particolare dalla teoria dei "tre centri". Secondo tale teoria, l'io si serve di tre centri per funzionare, utilizzando energia cosciente e dinamica. Tali centri sono designati come centro dell'istinto, centro dell'emotività e centro della razionalità"<sup>69</sup>. La triade deriva direttamente da Gurdjieff e - accolta dalla tradizione gesuitica - viene criticata dagli psicologi: è uno schema inefficace, da un punto di vista di rigoroso realismo psicologico. Gli esempi potrebbero facilmente moltiplicarsi. Una psicologia come quella di Gurdjieff è fortemente simbolica, nel senso sopra indicato.

In conclusione: il discorso condotto serve a mostrare - ancora una volta - il necessario allontanamento, la necessaria evoluzione dell'enneagramma, quale si è verificata tanto nella tradizione psicologica quanto in quella spirituale; e serve a gettare luce su certi elementi residuali presenti nell'enneagramma che viene divulgato nel mondo cristiano, fosse pure come semplice teoria psicologica.

*Ma è possibile un enneagramma cristiano?* Questo è l'interrogativo verso il quale convergono le osservazioni fin qui condotte.

*È plausibile un enneagramma cristiano?*

Quanto all'enneagramma "spirituale", bisogna chiedersi quali analogie e quali differenze colorino due diverse mistiche; cioè se la spiritualità "sufi" e quella cristiana siano assimilabili oppure se, riferite a due diverse idee di Dio, le analogie non riescano a ridurre una differenza sostanziale<sup>70</sup>. Anche riconosciuta la compatibilità, occorre domandarsi quanto un simile metodo si allontana dalla tradizione spirituale del cristianesimo occidentale e quanto l'autoesame esponga a rischi di devianze spirituali, specie se condotto privatamente: un metodo che propone come irrinunciabile l'idea che solo il soggetto stesso può leggersi adeguatamente, richiede ancor di più che il rapporto tra attore e guida sia precisato e definito. Una via spirituale extracristiana è stata ritenuta idonea a diventare uno strumento della ricerca spirituale cristiana. Anche qui si pone una domanda: è lecito tale tentativo? oppure esistono delle distanze insanabili tra quello che l'enneagramma ha significato anticamente - e per coloro che l'hanno riscoperto in anni recenti - e quello che è diventato nella tradizione degli spiritualisti cristiani nordamericani?

Pensiamo che a tale proposito si debbano formulare *una serie di domande concernenti la natura dell'enneagramma, il suo uso, la terminologia, lo statuto epistemologico, l'origine e il legame con paradigmi religiosi altri da quello cristiano.*

#### 1) La natura dell'enneagramma

Siamo di fronte a due fatti: a) l'enneagramma proviene (forse) da una tradizione esoterica sufi e venne scoperto in Occidente grazie all'interesse per le nuove forme orientali del sacro, promosso dal New Age; b) attualmente l'enneagramma ha perso contatto diretto con la sua origine ed è usato principalmente in due modi: come metodo psicoterapico e come metodo spirituale.

Perciò, per determinare lo statuto epistemologico dell'enneagramma - se è possibile individuarne uno - verte su due questioni: a) distinguere adeguatamente l'uso terapeutico da quello spirituale; b) precisare i termini del passaggio da sistema iniziatico a metodo cristiano per la direzione spirituale. La questione a) riguarda il delinarsi di due usi diversi del metodo; ma a tal punto difforni da dare vita a due identità distinte: c'è un enneagramma spirituale ed uno psicoterapico e i due vanno ormai per strade diverse. La questione b) riguarda il bisogno di un chiarimento circa il peso degli apporti che l'enneagramma - quello attualmente usato in ambito religioso - ha ricevuto dalla originaria derivazione esoterica e circa la relazione con il

---

<sup>69</sup> M. BEESING - R. J. NOGOSEK - P. H. O'LEARY, *op. cit.*, p. 123.

<sup>70</sup> Cf. R. D. RISO, *op. cit.*, p. 15; R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, p. 30.



*milieu new age*. L'impiego di tipo religioso - e religioso-cristiano - è ciò che costringe a precisare con maggiore cautela quali siano i caratteri "spirituali-religiosi" dell'enneagramma: è evidente che i gesuiti hanno sviluppato il metodo e forse si dovrà riconoscere che lo hanno a tal punto trasformato da renderlo totalmente altra cosa; nondimeno far emergere le differenze e le distinzioni non è un vezzo da pignoli: stabilirne lo statuto epistemologico diventa un'urgenza che non sopporta scuse.

Ma come guardano alla questione i fautori della linea spirituale dell'enneagramma? In genere ritengono che non si debbano tenere in alcun conto i problemi derivanti dall'origine extracristiana. Per esempio, è l'opinione di Rohr-Ebert, che sostengono non esistano metodi per discernere quanto di buono (ma di provenienza orientale o new age) possa essere integrato nel cristianesimo, ad eccezione del "discernimento degli spiriti": "Per "battesimo" intendo che qualcuno o qualcosa viene liberato dal suo contesto originario, offerto a Cristo e messo a sua disposizione. Il cristianesimo non ha una lingua propria. Tutti i tentativi di crearla portano a un'orribile e spesso caricaturizzata "lingua di Cana", che ai non credenti risulta ripugnante. Il cristianesimo non ha un proprio "materiale". (...) Allo stesso modo, molte conoscenze scientifiche o esperienze religiose non sono "in sé" cristiane o meno, ma lo diventano grazie al modo in cui noi le trattiamo. (...) Nelle Chiese cristiane si discute attualmente come fronteggiare le correnti spirituali originarie dell'oriente, che sotto la denominazione di New Age influenzano sempre più la coscienza del mondo occidentale"<sup>71</sup>.

La questione della comprensione del New Age è importante ai fini di stabilire le ragioni della sua accettabilità o del suo rifiuto. Il testo di Rohr-Ebert propone una lettura deviata del fenomeno New Age: vorrebbe farlo apparire come un "assalto pacifico" che dall'Oriente arriva all'Occidente, secolarizzato e religiosamente decadente, sotto forma di antiche ma attuali, nuove (o rinnovate) vie del sacro. Una simile presentazione ignora - e non lo dovrebbe - che *il New Age è invece un paradigma religioso occidentale*, benché alla ricerca delle vie orientali; ignora che in esso entrano antiche esperienze - religiose solo in senso ampio - occidentali; ignora soprattutto l'ideologia new age, cioè il superamento positivo del cristianesimo<sup>72</sup>.

Per tornare dunque alla nostra questione, bisogna riconoscere che la posizione espressa dai due autori è piuttosto sconcertante: o non conoscono cosa è il New Age o ne avanzano una lettura parziale o partono da una presunzione pericolosa, quella di potere usare indiscriminatamente altri apporti e includerli nel cristianesimo. Certo qui la critica va all'approccio generale al problema New Age: esso ha come fondamento una precisa ideologia anticristiana ed è pericoloso e illusorio credere che sia possibile e lecito legittimarlo, "battezzandolo", cioè semplicemente cogliendone gli aspetti positivi e compatibili. Come pure mi pare sconcertante l'idea, ventilata dagli autori, di un'equivalenza sostanziale della forme della mistica<sup>73</sup>. Un lodevole anelito universale non deve eliminare la percezione delle differenze e delle caratteristiche peculiari che ogni religione e ogni spiritualità porta con sé.

Gli autori mettono anche sullo stesso piano i tentativi tipologici di Ippocrate, di Hallesby e di Riemann, con l'enneagramma, considerandoli tutti - allo stesso modo - strumenti di cui il cristianesimo può legittimamente servirsi. In realtà l'enneagramma è qualcosa di diverso da una mera tipologia psicologica: è una tipologia di origine religiosa non cristiana ed è nata e proposta dentro un quadro new age, cioè dentro un paradigma religioso che richiede il superamento del cristianesimo. Annullare questa differenza non è corretto. La questione non verte sul fatto che l'enneagramma non è cristiano, ma sull'imprudenza di considerarlo uno "strumento neutro". L'enneagramma di Gurdjieff e l'enneagono di Ichazo, il modo di proporli come vie mistiche non è "neutro", ma contiene una visione antropologica-cosmologica (e anche religiosa) dai caratteri fortemente discordanti con la visione cristiana.

---

<sup>71</sup> R. ROHR - A. EBERT, *op.cit.*, p. 15, nota 2.

<sup>72</sup> Vastissima la letteratura; tra i molti cf. J. VERNETTE, *Il New Age. All'alba dell'era dell'Acquario*, tr. it., Cinisello Balsamo (MI): Paoline, 1992; ID., *Che cos'è il New Age*, tr. it., Carnago (VA): Sugarco, 1994.

<sup>73</sup> "Balza agli occhi quanto l'analisi della "vita interiore" dell'uomo si somigli nei grandi mistici di tutte le religioni, che siano essi di stampo ebraico, buddistico e zen, sufi o cristiano" (R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, p. 16).

Quale il dilemma, dunque? Il punto critico, a nostro avviso, sta nell'*uso individuale, personale del metodo*, soprattutto quale viene divulgato in ambito spirituale; cioè là dove non è garantita una coscienza precisa dei problemi "epistemologici" sopra lueggiati. Chi usa questo metodo può essere lo psicoterapeuta o la guida spirituale, ma può anche essere l'uomo della strada, o il curioso, o la persona in difficoltà. Mancano dati certi sul suo impiego e ciò è una grave mancanza: l'enneagramma può essere usato - e i divulgatori stessi accennano a questi rischi - in modo improprio. E aggiungiamo "religiosamente" improprio, nel senso che può diventare una delle tante esperienze - dal fascino sicuro ma dalla dubbia ortodossia - in cui sussiste la religiosità contemporanea, frantumata e fluttuante. La ricchezza di una rigorosa ricerca (spirituale o psicoterapica) può ridursi facilmente a "psicologia di consumo" scarsamente rispettabile, o a "salutismo mentale" ossessivo o - peggio ancora - ad un fenomeno anonimo di una via religiosa concepita come sviluppo del potenziale umano, quella che è stata definita la "religione selfista"<sup>74</sup>.

## 2) Due linguaggi diversi: si tratta di psicologia o di religione?

Un autore dell'enneagramma afferma: "la commistione di psicologia, spiritualità e teologia infastidirà coloro che insistono su una separazione "metodologicamente pura" di questi approcci alla realtà, apparentemente così differenti. Le tradizioni orientali e occidentali di saggezza e di guida delle anime, cui questo libro è debitore, hanno invece sempre sottolineato l'interdipendenza tra la maturazione dell'anima e del carattere e quella religiosa e spirituale"<sup>75</sup>. L'affermazione sopra riportata riferisce l'aspirazione a un sapere "universale". Rohr ritiene che sia legittimo perseguire un approccio alla realtà globale, capace di fare sintesi tra la modernità della psicologia e l'antica sapienza della mistica, di qualunque mistica, occidentale o orientale. La distinzione metodologicamente pura è invece necessaria per comprendere in modo non equivoco e, ancor prima, è un bisogno dello studio e dell'applicazione di ogni metodo, compreso l'enneagramma. Il richiamo alla tradizione orientale, di "integrazione" disciplinare, a ben guardare, è solo un desiderio; ma è sconfessato dalla più elementare delle osservazioni: la stessa riproposizione moderna dell'enneagramma ha seguito due filoni, destinati a precisare sempre più la loro identità metodologica.

Insomma, a nostro parere si presenta qui un problema di fondo, che è quello della *commistione tra linguaggio psicologico e linguaggio spirituale*; dove psicologia e spiritualità finiscono per soffrire entrambe, sebbene in modi diversi<sup>76</sup>. Il problema non sta nella pretesa spirituale di poter descrivere - e in certo modo adeguatamente - qualcosa delle dinamiche interne dell'uomo: il "castello interiore", di S. Teresa d'Avila o l'immagine mistica del monte Carmelo, di S. Giovanni della Croce, o il cammino ritratto dagli Esercizi di S. Ignazio, sono tutte descrizioni spirituali della condizione dell'uomo che cerca Dio. Appartengono ad un genere preciso del linguaggio della fede e, pur non possedendo necessariamente il rigore metafisico della dogmatica, o la fedeltà esegetica della biblistica, tuttavia esprimono la fede<sup>77</sup>.

## 3) Un caso in proposito: il testo di Hannan.

Un esempio emblematico che illustra l'utilizzo dell'enneagramma in chiave spiritualistico-cristiana lo troviamo nel libro di Hannan: l'autore, un gesuita, rivisita gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio alla luce dell'enneagramma.

Com'è noto, gli Esercizi di S. Ignazio descrivono un viaggio interiore, sviluppato su quattro settimane. La prima settimana, secondo il monito di Ignazio, è dedicata alla "considerazione e contemplazione dei peccati"<sup>78</sup>. Quindi gli Esercizi, in fondo, non propongono nulla di nuovo e di diverso da quello che da sempre è l'imperativo della vita cristiana, l'anima di ogni cammino ascetico, vale a dire la conversione a Dio. Essi sono

---

<sup>74</sup> Cf. l'interessante saggio, anche se non sempre condivisibile, di P. VITZ, *Psicologia e culto di sé. Studio critico*, tr. it., Bologna: EDB, 1987.

<sup>75</sup> R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, p. 30.

<sup>76</sup> Vedi le considerazioni in proposito di H. ZAHRT, *La ricerca di Dio. dialogo teologico tra fede e incredulità*, Milano: Rizzoli, 1992, pp. 111-118.

<sup>77</sup> Sul tema cf. M. BALDINI, *Il linguaggio dei mistici*, Brescia: Queriniana, 1986.

<sup>78</sup> IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, a cura di P. Schiavone, Roma: Paoline, 1984, p. 38.

appunto un metodo - codificato in regole, momenti e tappe ascetiche - attraverso cui conseguire la conversione e *l'imitatio Christi*.

L'enneagramma si può considerare - analogamente - una via spirituale cristiana? Sicuramente pretende di accreditarsi come via spirituale (nel senso - lato - che inerisce alla dinamica evolutiva dello spirito) ma - qui va detto, anche se solo preliminarmente - non fa riferimento diretto alla conversione in direzione cristiana, mancando cioè di inserire la processualità spirituale e interiore promossa dentro un quadro specificamente cristiano<sup>79</sup>.

Un primo confronto diretto tra metodo ignaziano ed enneagramma *mostra immediatamente certe diversità di fondo*, che riguardano soprattutto la natura e l'utilizzo.

Anzitutto la differenza riguarda la natura formale di questi due sistemi che traggono la somiglianza maggiore dal mero fatto che hanno a che vedere con la spiritualità. Gli Esercizi sono un metodo della spiritualistica cristiana e codificano in un modo peculiare l'universale cammino cristiano della conversione. L'enneagramma - così com'è nella sua radice essenziale - è una tipologia psicologica e non è affatto un vero e compiuto metodo ascetico, né tantomeno ascetico-cristiano<sup>80</sup>. Inoltre, gli Esercizi sono un metodo spirituale ideato per conseguire la conversione cristiana, e sono articolati imprescindibilmente secondo categorie concettuali e terminologiche cristiane, delineando una precisa visione teologica; mentre l'enneagramma è sì una proposta genericamente spirituale, ma non richiede - né può pretendere - la qualifica di "cristiana"<sup>81</sup>. Di più: né per l'origine, né per l'uso attuale l'enneagramma implica necessariamente una dimensione trascendente o anche semplicemente religiosa. A rigore di termini - dunque - l'enneagramma non è cristiano (nel senso che non coincide - per origine e per natura - con i caratteri e i luoghi della teologia cristiana) e neppure è religioso (nel senso che non richiede affatto come necessario il riferimento al trascendente). Un dubbio ulteriore riguarda poi la qualifica di "spiritualità" pretesa comunemente per l'enneagramma, dai suoi fautori<sup>82</sup>.

Da quanto sopra richiamato risulta già chiaro che esistono molte diversità tra Esercizi ed enneagramma: esse riguardano la natura formale (metodo spirituale l'uno, tipologia psicologica l'altro), la qualifica religiosa, la qualifica religioso-cristiana e, in fondo, la stessa qualifica spirituale, a meno di appiattare quest'ultimo carattere ad indicare una vaga e preterintenzionale mozione interiore.

È tuttavia *innegabile che esistano delle analogie*. La più vistosa riguarda la corrispondenza che si instaura tra il carattere del cammino ignaziano della prima settimana e il centro del paradigma enneagrammatico. La prima settimana ignaziana è dedicata all'indagine introspettiva di sé (orientamento del pensiero, della volontà, delle azioni) e alla scoperta dei propri peccati profondi, cioè all'individuazione delle ragioni - oggi diremmo dinamico-psicologiche - della propria situazione peccaminosa, onde preparare la persona alla contemplazione (le tre rimanenti settimane). L'enneagramma individua l'appartenenza

---

<sup>79</sup> Si tenga presente che una spiritualità cristiana dell'enneagramma è in fase di formazione e potrebbe trovare tra non molto una via per affermarsi tra i cattolici. Si vedano: B. METZ - J. BURCHILL, *The Enneagram and Prayer. Discovering Our True Selves Before God*. Denville (New Jersey): Dimensions Books, 1987; C. WOLF, *On the Enneagram, on Working with a Spiritual Theory*, in R. ROHR - A. EBERT (eds.), *Experiencing the Enneagram*, tr. inglese, New York: Crossroad, 1992, pp. 99-106; D. MEINE, *The Enneagram Possibilities and Dangers for Pastoral Care*, ivi, pp. 117-137; S. ZUERCHER, *Enneagram Spirituality. From Compulsion to Contemplation*, Notre Dame (Indiana): Ave Maria Press, 1992; ID., *Enneagram Companions. Growing in Relationships and Spiritual Direction*, Notre Dame (Indiana): Ave Maria Press, 1993.

<sup>80</sup> Pertanto, anche se adattato alle movenze della spiritualistica cristiana, non è un vero e proprio metodo, ma piuttosto un "viaggio spirituale", non possedendo quei caratteri di storia e di tradizione qualificanti. Quale che sia l'opinione al riguardo, non v'è dubbio cioè che se l'enneagramma può essere assorbito, volendolo, nella spiritualistica cristiana, non può accadere il contrario: esso non fa riferimento ad una teologia e ad una tradizione spirituale ben definita, quali sono quelle cristiane.

<sup>81</sup> La prova indiretta di quanto sopra affermato, cioè della sua originaria natura a-religiosa è attestata dall'esistenza di quelle tradizioni di utilizzo dell'enneagramma - in campo terapeutico, ad esempio - che prescindono da qualsivoglia necessità di un riferimento trascendente o anche solo religioso. Non sosteniamo che l'enneagramma non si possa integrare in una visione cristiana, ma solamente che una qualifica religiosa non è necessaria all'individuazione della sua natura.

<sup>82</sup> Per una precisazione terminologica sintetica si può vedere T. GOFFI, *op. cit.*

tipologica come passo iniziale del cammino di liberazione. L'azione interiore<sup>83</sup> suggerita dall'enneagramma prevede di dedicarsi preliminarmente e primariamente al momento "negativo", cioè l'individuazione delle compulsioni che impediscono al soggetto di vivere liberamente. Su questo versante enneagramma e Esercizi conoscono certamente una notevole prossimità: entrambi guardano all'angolo "oscuro" dell'uomo, entrambi ritengono che tale indagine sia il punto di partenza per una liberazione da attuare secondo certe tappe precise. Altre analogie generali - a nostro avviso minori - si possono trovare qua e là leggendo gli esercizi<sup>84</sup>.

*L'enneagramma dei gesuiti americani, visto nel tentativo di Hannan, si presenta come un'operazione di rinnovamento piena di luci ed ombre.*

Abbiamo volutamente individuato le analogie di fondo a partire dall'enneagramma e non dagli Esercizi spirituali. Intendevamo così mostrare ciò che qui enunciamo e cioè che l'enneagramma elaborato dagli spiritualisti altro non è che l'esito di una ricerca volta a impiegare un'intuizione spirituale - dall'origine spuria e dal dubbio contenuto -, a modificarla e a svilupparla (costruirla?) fino a farla corrispondere adeguatamente a una duplice esigenza: la continuità con la tradizione della spiritualistica ignaziana e una migliore presentabilità nel mondo contemporaneo. Il libro di Hannan nasce dall'esigenza personale dell'autore ed è frutto della combinazione delle sue personali meditazioni e dell'incontro con l'enneagramma. L'idea sviluppata da Hannan è la seguente: mostrare che i nove tipi umani sono fondati in Dio che si rivela mostrando nove volti, o immagini del suo amore: "Dopo aver letto la Bibbia ogni giorno per oltre venticinque anni, sono rimasto affascinato dai molteplici aspetti dell'amore di Dio che vi ho rinvenuto. Ho iniziato, allora, a selezionare i passi che rilevavano tali aspetti dell'amore divino e, successivamente, ho scoperto nove differenti realtà o "volti" di Dio che emergevano in modo chiaro e netto. In seguito ho cominciato a interessarmi all'enneagramma. Si tratta di un intuitivo sistema di saggezza tradizionale, basato su una teoria secondo la quale esistono nove tipi di personalità. L'enneagramma sostiene che siamo tutti fatti a immagine di Dio e che pertanto ognuno di noi riflette uno dei nove aspetti o "volti" <sup>85</sup>. Partendo dalla necessità cristiana di convertirsi, egli propone un itinerario spirituale basato sull'idea che la lettura profonda dell'uomo svela la ricca multiformità dell'amore che Dio ha verso di lui. Hannan sostiene che: "all'inizio del corso sull'enneagramma, la maggior parte del tempo è dedicato a scoprire il nostro tipo di personalità. Lo facciamo individuando i nostri tratti negativi, le nostre false immagini dell'io e i vizi e i comportamenti compulsivi che ne derivano. Quest'attenzione particolare per gli aspetti negativi della nostra personalità non ci lascia molto tempo per capire a fondo ciò che l'"idea divina" dell'enneagramma è in grado di rivelarci" <sup>86</sup>. L'autore qui ribalta - semplicemente - la logica di fondo dell'enneagramma (cioè l'essere una tipologia psicologica), la modifica per funzionalizzarla in chiave teologica. Sarebbero i nove volti di Dio a fondare la tipologia umana: "l'enneagramma si fonda sul principio secondo cui esistono nove aspetti di Dio, che io ho chiamato i nove volti. Partendo

---

<sup>83</sup> Qui - va detto, per rispetto della verità - si parla di quell'enneagramma elaborato dagli spiritualisti e dagli psicoterapeuti. Essi hanno sviluppato quella che è probabilmente l'unica originalità dell'enneagramma, cioè l'intuizione dell'esistenza di una tipologia psicologica; ma hanno mutato, fatto evolvere l'originale enneagramma in direzione ascetica e terapeutica.

<sup>84</sup> Ad esempio: tra il primo peccato individuato da Ignazio, cioè quello di superbia e l'idea dell'enneagramma di superare lo stato disordinato del soggetto, intendendolo come fondato nell'errata comprensione di sé; una certa - lata - analogia si può vedere tra la trilogia delle tre potenze ignaziane (intenzioni, azioni e operazioni) e i tre centri (testa, cuore, pancia) e la generale predilezione per le triadi, che abbonda in certa letteratura neosufistica (però appare occasionale: le triadi sono comuni alla tradizione orientale come a quella occidentale); l'idea del "disordine delle operazioni", ignaziana, ben si accompagna all'idea enneagrammatica del disordine che regna nel soggetto che non ha ancora individuato il suo tipo; le "Regole per conoscere gli spiriti" e le "Regole per gli scrupoli", poste da Ignazio in appendice agli Esercizi, possono richiamare vagamente delle metodiche psicologiche vicine all'enneagramma (ma gli Esercizi contengono una psicologia religiosa e perciò un certo strumentario psicologico si può avvicinare all'enneagramma); il richiamo alla "voci interiori", di Ignazio, sono presenti anche in certa letteratura enneagrammatica.

<sup>85</sup> P. HANNAN, *op. cit.*, p. 9.

<sup>86</sup> *Ibid.*, p. 297.

dal presupposto che Dio è amore, questi nove volti rivelano a coloro che li contemplanò i nove tipi di amore che abbiamo esaminato in questo libro. Dato che siamo stati tutti creati a somiglianza di Dio, ognuno di noi è fatto a immagine di uno di questi nove volti. (...) In altre parole; ognuno dei nove tipi di personalità dell'enneagramma ha uno stile diverso di amare e di essere amato<sup>87</sup>. Ciascuno dovrà scoprire la sua immagine autentica, dopo avere superato le false immagini di sé, scoprendo dinamicamente la propria verità attraverso la contemplazione dei volti di Dio. Dal punto di vista pratico, il viaggio tracciato da Hannan prevede nove tappe (corrispondenti ai nove volti di Dio), ognuna delle quali parte dal rilassamento e dalla concentrazione (ritenuti semplicemente fasi preliminari, necessarie al cammino spirituale intrapreso)<sup>88</sup> e concepisce la ricerca contemplativa di quel volto di Dio come la: "realizzazione di un ritratto. (...) Inizieremo l'esame di ognuno di questi nove volti di Dio tracciando uno schizzo iniziale. Per realizzarlo, faremo appello alla nostra esperienza personale del tipo di amore connesso al volto in questione e poi vi aggiungeremo ciò che il suo simbolo principale trasmette alla nostra esperienza. Sullo sfondo di questo schizzo iniziale, cominceremo a dipingere i tratti uno per uno. Noterete che il resto del materiale è organizzato come una serie di caratteristiche del tipo di amore connesso con quel particolare volto. Esamineremo queste caratteristiche soprattutto alla luce della nostra esperienza biblica, la parola di Dio. Citeremo dunque numerosi passi delle scritture, poiché citazioni diverse soddisfano i bisogni e i gusti di persone diverse"<sup>89</sup>. Ogni tappa richiede poi di recuperare "l'esperienza personale sopita" e di confrontarla con quella "universale e biblica", fino a entrare in dialogo con Dio, a scoprire la vera immagine di Dio e quel volto del suo amore che più è confacente alla tipologia psicologica del soggetto.

Fin qui il viaggio spirituale proposto da Hannan. *Siamo di fronte ad un nuovo metodo, a una nuova via spirituale? A nostro giudizio no.* E non solo perché l'intenzione dichiarata degli spiritualisti che, come Hannan, pensano un enneagramma cristiano, è quella di elaborare uno strumento che si ponga nella stessa linea della tradizione spirituale ignaziana e come strumento da porre a fianco di quello; ma soprattutto perché lo stesso percorso ideato da Hannan, nonostante apparenti diversità, altro non è che la ripresentazione sostanziale del cammino ignaziano: molti elementi lo indicano<sup>90</sup>.

Concludendo: *Hannan non fa che riproporre i caratteri del metodo ignaziano, usando a tale scopo l'enneagramma, ma più come rivestimento espositivo che come innovazione strutturale.* Al posto della scansione in quattro settimane Hannan propone una struttura più flessibile, che richiede solo una riserva alla preghiera e alla meditazione, da ricavare nell'arco della giornata<sup>91</sup>. *L'imitatio Christi* viene accantonata: il viaggio spirituale di Hannan aspira alla contemplazione di Dio e prevale l'attenzione per lo sviluppo della dinamica interiore e psicologica. La maggiore novità del suo viaggio spirituale riguarderebbe l'accettazione della

---

<sup>87</sup> *Ibid.*, pp. 297-298. L'interpretazione di Hannan qui descritta è assai significativa, perché mostra come - di fatto - l'enneagramma non possieda uno statuto certo e definito, al punto che "normalmente" esso può venire cambiato, allo scopo, in questo caso, di avvalorare un nuovo cammino spirituale.

<sup>88</sup> *Ibid.*, pp. 303-304.

<sup>89</sup> *Ibid.*, p. 39.

<sup>90</sup> Ricorrono anche qui, almeno essenzialmente, quegli elementi del processo spirituale che sostengono la struttura degli esercizi: la preparazione (il "fare spazio a Dio", che riecheggia la "composizione di luogo" ignaziana); l'esame, l'indagine su se stessi, per scoprire, nella propria esperienza, la propria immagine, superando la falsa immagine di sé (negli Esercizi si tratta di indagare le ragioni profonde del proprio stato peccaminoso, onde ri-orientare tutte le facoltà a Dio); la riflessione ordinata secondo tappe e strumenti (negli Esercizi la "meditazione" occupava il ruolo chiave del processo); la preghiera, l'incontro con Dio (il "colloquio" che conclude ogni meditazione in Ignazio); la raccomandazione all'uso dei sensi, per operare una riflessione corretta (ciò avvicina il viaggio spirituale di Hannan alla raccomandazione ignaziana del coinvolgimento di ogni facoltà, dell'emozionalità, nella meditazione). Di più: nel viaggio spirituale di Hannan l'idea è quella di muovere dall'indagine di sé per arrivare alla contemplazione dell'amore di Dio, con un procedimento spirituale analogo a quello ignaziano. È inclusa l'idea di un peccato da superare (in Hannan si chiamerà "compulsione", che qualifica l'ostacolo fondamentale che impedisce una retta comprensione di sé).

<sup>91</sup> Cf. *Ibid.*, pp. 19-20.

enneaplice tipologia psicologica, applicata a Dio stesso; ma essa non qualifica la peculiarità della proposta.

Possiamo adesso tornare alla questione di fondo: qual è l'indole dell'enneagramma? Esso non pretende solo di avere un suo spazio proprio nella spiritualistica, ma vuole essere questo e qualcosa di più: pretende una legittimazione psicologica e reca invece un'ideologia opposta, cioè la pretesa di essere una rappresentazione mistico-religiosa a tal punto efficace da includere la psicologia o, almeno, da essere compatibile entro parametri psicologici. Il problema dell'enneagramma non è pratico (quale uso ne viene fatto), ma di identità (che cosa è l'enneagramma): È un metodo spirituale o una teoria psicologica, o altro ancora? L'uso determina l'identità, sicché è evidente che siamo almeno di fronte non allo stesso metodo, usato in modi diversi, ma a due distinte identità.

#### 4) L'enneagramma ha una sua ideologia religiosa

Prendiamo come spunto una frase, a nostro avviso emblematica per illustrare una certa mentalità. Rohr dice: "L'enneagramma è una mappa molto antica. (...) L'enneagramma è più di un divertente gioco per la conoscenza di sé. Si tratta di cambiamento ed inversione, di ciò che le tradizioni religiose chiamano conversione ed espiazione"<sup>92</sup>. Qui si vede chiaramente l'*assioma ideologico* che guida la ricerca spirituale contemporanea sull'enneagramma: è la pretesa di ridurlo a un paradigma religioso e ad un elemento della religiosità cristiana. Siamo però in presenza di un'idea che fa violenza all'oggetto che si propone di inquadrare dentro uno schema prestabilito. L'enneagramma sviluppato dalla tradizione spirituale contemporanea si è appropriato di qualcosa che non le apparteneva, lo ha esaminato, modificato e quindi incorporato a far parte della propria tradizione. Il punto qui non è sapere se il processo è stato efficace e se ha fornito o meno uno strumento davvero compatibile con la fede cristiana e con la sua tradizione di ricerca spirituale. Il punto è che il tentativo di creare l'enneagramma cristiano rivela un'ideologia religiosa: è lecito appropriarsi di quanto, pur non cristiano, può essere trasformato utilmente.

#### 5) La terminologia

Nei testi dell'enneagramma "spirituale" si fa ampio uso di termini, categorie e concetti specificatamente religiosi (*peccato, peccato originale, fede, grazia, redenzione, tipi redenti o irredenti, conversione, idee sane*). Ognuno di questi termini meriterebbe una considerazione specifica, ma per ragioni di spazio ciò non è possibile. Come vengono usati? L'idea è la seguente: l'enneagramma mostrerebbe di coincidere con l'andamento delle dinamiche umane della vita di fede del cristiano. Un esempio: la *compulsione* o *impulso basilico* corrisponderebbe al *peccato nascosto* o al *peccato originale*; la liberazione da tale compulsione corrisponderebbe alla *redenzione*, ecc. Tale tentativo, legittimo o no, rivela il bisogno di mostrare che l'enneagramma viaggia d'accordo col cristianesimo, tanto che la terminologia sarebbe quasi interscambiabile. Ma la concettualistica e la terminologia è quella del linguaggio della fede e non quello rigoroso dell'analisi dell'io<sup>93</sup>.

A tale proposito, va detto che la terminologia di fede che viene impiegata soffre perché interpretata solo in senso umano-psicologico. Forse voler spiegare il peccato, la redenzione, la grazia, la fede dentro un quadro enneagrammatico delle dinamiche umane, costringe a piegare queste categorie verso una lettura umano-psicologica. Tuttavia bisogna rimarcare che una tale lettura, priva di una seria contestualizzazione teologica, può essere fortemente equivoca. Parlare di Dio come: "Totalmente Oggettivo e Totalmente Soggettivo"; della conversione distinguendola in: "intellettiva, affettiva e dell'energia istintiva della natura umana"; dei peccati come: "irrigidimenti e fissazioni autoimposti, che impediscono all'energia della vita, all'amore di Dio, di scorrere liberi", ecc., tutto può costituire un fin troppo facile tentativo di rispiegare in termini culturalmente più accattivanti le verità di fede. Ma occorre vigilare affinché non manchi un rigore logico e soprattutto teologico. Un'analoga critica va rivolta anche all'uso - ci pare equivoco - di termini come "voci", "energia", "vivere nell'essenza" e

<sup>92</sup> R. ROHR - A. EBERT, *Scoprire l'enneagramma*, cit., p. 25.

<sup>93</sup> Cf. per la sua esemplarità S. ZUERCHER, *Enneagram Spirituality*, cit.

altre. Sono certo espressioni di fascino, ma anche equivoche, anche perché vicine ad un certo immaginario religioso new age e perciò potenzialmente devianti circa una corretta comprensione dell'antropologia e della fede cristiana.

L'enneagramma cristiano diventa tale proprio perché, nel suo livello più alto, deve fare riferimento alla relazione con il Dio cristiano. L'enneagramma proposto dagli spiritualisti cristiani abbandona la pura via mistica (conoscenza di sé e autotrascendenza) e diventa una via dichiaratamente di fede (incontro con il Trascendente). È questo il punto principale di innesto del carattere cristiano su una costruzione metodologica che, fino a quando rimane via della conoscenza di sé, conserva maggiormente i caratteri originari precristiani. Quella commistione tra psicologia, e spiritualità prima rimarcata, vede l'aggiunta, stavolta, del carattere teologico. Un caso emblematico, ad esempio, sono le "idee sante": "crescita", "grazia", "volontà di Dio", "unione con Dio", "divina provvidenza", "fiducia in Dio", "co-creazione", "misericordia", "amore incondizionato" e termini affini.

*L'innesto cristiano sull'impianto mistico originale è dunque una chiara forzatura: l'enneagramma, così come risulta, è a tal punto occidentalizzato e cristianizzato - nella terminologia religiosa, nel tentativo di accordarlo alla tradizione spirituale, nel bisogno di rivestirlo di tratti psicologicamente rispettabili, nello sviluppo in direzione dichiaratamente cristiana quando delinea l'incontro con Dio - da trasformarlo in qualcosa che ha ben poco in comune con quanto è stato in passato. L'enneagramma cristiano è, comunque lo si voglia considerare, un ibrido occidentale. In fondo rimane l'intuizione fondamentale dell'enneagramma - l'unica, mi pare, davvero incontestabilmente autentica, perché del tutto estranea al cristianesimo - e cioè l'idea, certo psicologicamente un po' ingenua, che esista una tipologia antropologica, una mappa psico-dinamica completa per autocomprendersi. Questo è il nucleo essenziale. Ma da questo ogni sviluppo - sia esso in direzione spirituale o in quella psicoterapica - è un'evoluzione che cambia la natura stessa del metodo.*

#### 6) Gesù Cristo, Dio e l'enneagramma

I libri degli spiritualisti nordamericani dedicano dunque volentieri una sezione al tentativo di illuminare la figura di Gesù attraverso l'enneagramma, quando non sono interamente mirati a definirne un ritratto tramite esso<sup>94</sup>. Come viene presentato Gesù? Egli - come vertice e perfezione dell'umanità - viene immaginato come piena realizzazione di tutti i nove tipi di personalità. Naturalmente Gesù ha superato ogni compulsione e ha raggiunto la pienezza di tutte le personalità.

Questa operazione meriterebbe un rigore quale invece non si riscontra: si notano invece delle incongruenze che dipendono dalle *incertezze antropologiche aperte dal tentativo di applicare il realismo psicologico della tipologia enneagrammatica al Gesù della fede*. Per esempio: si afferma che, nonostante il progresso psicologico e spirituale, la "redenzione" ottenuta con l'applicazione del metodo, ogni tipo manterrà sempre la propria "radice peccaminosa", la propria compulsione; corrispondentemente, si dice di Gesù che egli fu capace di vivere del tutto liberato dalle compulsioni. È fin troppo ovvio - a voler essere rigorosi - che emergono delle contraddizioni e delle imprecisioni: l'enneagramma è un processo spirituale che porta alla liberazione dalla "radice peccaminosa" presente in ogni uomo; tuttavia a Gesù difficilmente può essere attribuita una simile dinamica umana. E, d'altra parte, Gesù viene ritenuto l'archetipo realizzato del cammino enneagrammatico. Un'inutile capziosità potrebbe, insistendo, soddisfarsi ampiamente nel rilevare le inesattezze che si trovano nell'accostamento tra l'enneagramma e Gesù; tuttavia riteniamo che l'errore derivi soprattutto dall'insufficiente chiarezza logica con la quale l'operazione viene condotta. Una difettosità analoga si riscontra nel testo di Hannan, prima esaminato. Rimane una discutibile approssimazione, una troppo *disinvolta giustapposizione di linguaggi, come*

---

<sup>94</sup> Cf. R. J. NOGOSEK, *Nine Portraits of Jesus. Discovering Jesus Through the Enneagram*, Denville (New Jersey): Dimension Books, 1987; R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, pp. 276-292; M. BEESING - R. J. NOGOSEK - P. H. O'LEARY, *op. cit.*, pp. 49-86; D. COLLIER, *The Nineth Faces of the Soul of Christ*, in R. ROHR - A. EBERT (eds.), *Experiencing the Enneagram*, cit., pp. 107-116.

*avviene tra quello teologico e quello psicologico.* Si ripresenta insomma la necessità di una maggiore chiarezza epistemologica, soprattutto visto che l'enneagramma rinato nell'occidente, con Gurdjieff, Bennett e l'Arca Institute, univa alla tradizione sufi elementi del mondo magico occultistico occidentale, elementi che non possono essere accettati aprioristicamente nella tradizione spirituale cristiana.

#### 7) Transreligiosità enneagrammatica?

Poiché la tradizione spirituale sta sviluppando un enneagramma cristiano (e, tutto sommato, rivolto a cristiani) è utile porsi la domanda. Più volte, leggendo i testi, si incontra il paragone e la "prova di compatibilità" con la tradizione spirituale cristiana del passato, con il S. Ignazio degli Esercizi e con la S. Teresa del Castello Interiore. C'è il bisogno di mostrare che un enneagramma, per essere cristiano, non può non avere consistenti analogie con le vie ascetiche e mistiche classiche.

Abbiamo già rilevato la dubbiosità di certa terminologia, come pure la dubbia legittimità di certe approssimazioni e di certi accostamenti. Il punto che stiamo considerando è particolarmente delicato: c'è la sicura origine extracristiana dell'enneagramma e posizioni intellettuali come quelle di Gurdjieff, di Bennett e di Ichazo contengono indiscutibilmente elementi in attrito con la dottrina cristiana. Abbiamo già individuato una lettura troppo indulgente verso il New Age e - tutto sommato - l'idea di una universalità mistica, come la pretesa - assai discutibile - di una sintesi tra Oriente ed Occidente. Tutto ciò sostanzia la necessità di una vigilante attenzione cui l'enneagramma va sottoposto.

Non è tuttavia lecito - da quanto raccolto - dichiarare certezze; né, del resto, è corretto procedere per sospetti. Di certo *esistono indizi* che motivano una vigilanza particolare riguardo alla visione "religiosa" che percorre la proposta enneagrammatica, più che l'enneagramma in quanto tale.

Si possono leggere frasi del genere: "Ed è appunto questo il cammino al quale ci rivolgiamo adesso a condurci verso gli stati superiori che si dischiudono una volta che abbiamo trasceso noi stessi, verso quella spirale ascendente con la quale oltrepassiamo l'io per addentrarci nell'essenza"<sup>95</sup>. Benché ciò non abbia un carattere specificatamente religioso, siamo di fronte ad un "viaggio spirituale". Riso - in compagnia di altri - cita spesso Gurdjieff, ancora una volta. Il suo discorso sull'essenza, qui solo accennato, non può non destare nel lettore qualche dubbio, nonostante l'autore precisi che "noi non travalichiamo la natura umana"<sup>96</sup>, o forse proprio per questo.

Anche tenendo per buona quest'ultima dichiarazione d'intenti, è chiaro che ci troviamo di fronte ad una terminologia che esce dai canoni usuali, aperta ed evolutiva, analoga a certe prospettive antropologiche care al New Age: l'autosuperamento, l'evoluzione del proprio potenziale umano, vista come dinamica religiosa, ecc. L'idea che l'uomo debba autotranscendersi fino ad acquisire uno stato di personalità essenziale non può che sconcertare, almeno per il fatto che muove intorno ad una prospettiva che è di limite, di confine. Tutto ciò è tanto più vero per quanto riguarda il superamento nel suo sfociare con il Trascendente: "si vive pienamente nel mondo, ma si è costantemente collegati con ciò che è al di là del mondo, con la Realtà Suprema"<sup>97</sup>

Riso precisa però che "il processo di crescita (...) è evolutivo, una spirale ascendente che non conosce alcuno stato finale di completamento, giacché giungere a possedere pienamente tutte le virtù significherebbe divenire Dio, il che è impossibile"<sup>98</sup>.

Si nota, come si diceva, uno sviluppo concettuale di limite, dove categorie strettamente psicologiche (salute mentale, crescita, ecc.) vengono proposte in analogia con contenuti concettuali che pertengono al linguaggio religioso, seppure inteso in senso lato.

---

<sup>95</sup> R. D. RISO, *op. cit.*, p. 293.

<sup>96</sup> *Ibid.*

<sup>97</sup> *Ibid.* p. 298.

<sup>98</sup> *Ibid.* p. 303.



Questo "vivere nell'essenza" indica un superamento dei canoni antropologici tradizionali? Dove il discorso, dalla psicologia, scivola nell'antropologia e fors'anche nella teologia, la domanda posta pare legittima, e tuttavia senza risposta: c'è l'idea di un superamento assoluto, di una possibilità infinita, ma le movenze del discorso sono ambigue. Siamo di fronte ad un nuovo paradigma religioso? Certamente attraverso l'enneagramma si teorizza una sorta di condizione umana universale, un'esperienza comune di sofferenza e - corrispondentemente - ogni via mistico-religiosa avrebbe come scopo il superamento della condizione umana. Sul medesimo piano si pongono allora la ricerca buddhista (fuga dal *Karma*), l'induismo, l'ideologia marxista, il cristianesimo: tutte perseguirebbero ciò che l'enneagramma - al tempo stesso diagnosi e medicina - ha scoperto. Tale visione rischia di appiattare ogni particolarità religiosa in una transreligiosità del tutto immanente, per la quale ogni esperienza di autotrascendimento verifica la tesi del paradigma enneagrammatico.

#### 4. CONCLUSIONI: PERMANGONO I DUBBI

*L'enneagramma appare insomma come un grande contenitore o collettore ideale: viene usata un'idea abbastanza labile nell'identità da essere manipolabile e abbastanza simbolica ed aperta da ospitare la riproposizione e il riordino di insiemi scientifici (psicologia e terapia mentale) e insiemi spirituali (la traduzione religiosa della spiritualistica cristiana). Il *lifting ideale*, in entrambi i casi, è riuscito e il nuovo enneagramma è un prodotto che conquista interesse e consenso, oltre che un certo successo commerciale. L'operazione è però stata massiccia, finendo per modificare totalmente l'enneagramma originale.*

L'attenzione di chi, dal punto di vista cattolico, riflette sul fenomeno scivola inevitabilmente verso quelle questioni che il nostro intervento, fin qui, ha cercato di considerare:

a) l'enneagramma può essere considerato uno schema psicologico scientificamente stringente, statisticamente fondato, terapeuticamente efficiente?

b) i contenuti oggettivi dell'enneagramma (descrizione tipologica) sono compatibili con l'antropologia cattolica?

c) il ricorso all'enneagramma per descrivere e guidare il percorso di fede è compatibile con l'esperienza storica del cattolicesimo, o può indurre elementi di devianza, specialmente in considerazione dell'origine esoterica ed extracristiana?

d) quale valore dare alle proposte di rilettura teologica dei contenuti tradizionali, ricorrendo allo schema enneagrammatico?

e) l'assenza di una "scuola spirituale" autorevole e roduta dell'enneagramma (totale in ambiente italiano) non rischia di esporre coloro che lo utilizzano, più o meno liberamente, a incomprensioni, fraintendimenti, errori?

f) l'assunzione da parte dei cattolici dell'enneagramma come strumento di fede non rischia di degenerare in una riduzione della spiritualità a semplice esperienza psichica?, non vi è cioè il rischio di una risoluzione del rapporto uomo-Trascendenza a favore del solo vissuto mentale?

Riguardo alla questione **a)** il presente articolo ha mostrato che *l'enneagramma è ancora sotto esame*: la domanda va girata agli psicologi. Al momento presente, circa la validità dello schema psicologico rimangono fondati dubbi, specie riguardo la sua precisa definizione epistemologica; dubbi rimangono circa la fondatezza statistica e l'efficacia terapeutica costituisce a tutt'oggi un argomento di discussione.

Circa la questione **b)** *va detto che l'enneagramma vive su un equivoco*: nell'enneagramma primitivo (quello accreditato di senso iniziatico) la tipologia aveva un realismo simbolico, mentre l'enneagramma psicologico e quello della spiritualistica cristiana hanno finito per conferire a questa tipologia un qualche realismo oggettivo: per gli psicologi la tipologia è diventata uno schema ove inserire ordini di costanti comportamentali; per gli spiritualisti uno schema che ospita la sapienza della spiritualistica occidentale. L'enneagramma ha un'affinità

d'origine con ambienti e autori new age, latori di idee sull'uomo difficilmente compatibili con il cristianesimo. Va tuttavia detto che il lavoro dei gesuiti americani ha vigorosamente emendato queste "impurità": il problema di contenuti antropologici non compatibili con il cristianesimo si esaurisce dal momento in cui l'enneagramma, nelle loro mani, si trasforma radicalmente. Se la laicizzazione del metodo, operata dagli psicologi, eliminava alla radice i dubbi circa un'antropologia percorsa da pericolose venature esoteriche o new age; l'operazione degli spiritualisti cattolici ha estremizzato questa trasformazione: quale migliore soluzione di "battezzare" completamente l'enneagramma?

Per quanto riguarda la questione **c)**, l'articolo ha mostrato, a mo' di esempio, il tentativo di Hannan; praticamente una rivisitazione degli Esercizi spirituali di Ignazio dentro uno schema enneagrammatico. In realtà, ancora una volta, va detto che quell'enneagramma è totalmente svuotato della sua identità e si riduce ad ospitare la ripresentazione del cammino spirituale della tradizione cristiana. Viene persa l'originalità della movenza spirituale dell'enneagramma, cioè l'essere un cammino iniziatico. Si nota una certa approssimazione nell'uso del linguaggio della fede cristiana, ripresentando categorie e schemi espositivi della fede con una eccessiva disinvoltura, non esente da rischi.

Al problema precedente si lega anche la questione **d)**: quando si parla di Dio, di Gesù Cristo, del peccato e della conversione attraverso un linguaggio nuovo e ritenuto adatto ad esporre lo schema dell'enneagramma, ci si trova di fronte a tentativi francamente sconcertanti. *Tali tentativi non apportano nulla di veramente nuovo alla tradizione della fede* (del resto, sarebbe possibile farlo?) e finiscono per essere fonte di equivoci. I patiti di un certo "incontrismo terminologico" possono salutare l'esperimento enneagramma come il tentativo di rendere compatibili col cristianesimo certe categorie e certe prospettive di matrice orientale; tuttavia non assistiamo ad una vera rilettura teologica e, d'altra parte, non è questo un metodo serio per inserire prospettive antropologiche e teologiche orientali a confronto con la tradizione di fede cristiana.

Per quanto riguarda il punto **e)**, abbiamo indicato l'esistenza di diverse scuole interpretative dell'enneagramma, attualmente dominanti, e si nota una forte disponibilità all'evoluzione del metodo. Non esistono, peraltro, "scuole spirituali" vincolanti per la loro autorevolezza: *in Italia (ma pure in altri paesi europei) è in corso una vasta campagna di diffusione di pubblicistica enneagrammatica, ma non è accompagnata da una valida e controllata applicazione.* A fronte dell'auspicio degli autori i libri sull'enneagramma vengono letti e sfruttati da singoli e non esistono notizie certe circa un'azione pastorale pianificata e controllata<sup>99</sup>. Quindi l'enneagramma è usato soprattutto come metodo di autoanalisi, autoconoscenza e autoterapia. Benché il metodo preveda che l'azione del singolo deve avere un ruolo fondamentale per il successo della terapia, si ribadisce - tanto nella psicologia che nella spiritualistica - che la figura della guida è irrinunciabile per emendare distorsioni ed errori. Si nota insomma una preoccupante sproporzione tra la necessità del metodo e la sua divulgazione, nei riguardi della quale va forse denunciata una certa mancanza di responsabilità.

La questione **f)** risulta strettamente legata alle considerazioni di cui sopra. *L'uso autonomo, privato è scorretto e probabilmente questa è la radice di un pericolo reale*, cioè la riduzione della spiritualità a mera esperienza psichica, dove non trova più luogo quel rapporto col Trascendente che qualifica l'esperienza di fede, nella fattispecie quella cristiana. Si tratta di un rischio cui il cristiano deve guardare con attenta vigilanza. Più in là nella valutazione non è lecito spingersi perché, ad essere onesti, *mancono dati statistici sul suo utilizzo privato* e si procede per congetture. Il rischio è però insito e latente in un metodo che - seppure ha subito il "battesimo" cristiano - rimane ancorato a categorie e a movenze logiche spesso lontane dal cristianesimo; mentre l'approssimazione terminologica e concettuale che spesso giustappone forzatamente piani ideali distanti contribuisce ad aumentare il rischio di una riduzione ad esperienza psichica, specie quando coloro che sfruttano l'enneagramma non posseggano una solida consapevolezza della fede cristiana.

---

<sup>99</sup> Pare che, in provincia di Brescia, un insegnante di religione lo utilizzi nella didattica scolastica.

L'enneagramma è un fenomeno che si affaccia adesso alla curiosità e all'attenzione dei lettori italiani. È possibile che esso risolva la sua sorte nella parabola breve ed effimera di una moda, come alcuni osservatori ritengono. Non sembra del resto possedere una forza sufficiente ad affermarsi significativamente e l'assenza di scuole lo relega forse al temporaneo consenso dei lettori. In ogni caso è bene osservarne con attenzione l'evoluzione, evidenziandone le contraddizioni e la rischiosità.

## APPENDICE INTERPRETATIVA

### *La macchina ideologica del paradigma occidentale.*

L'enneagramma subisce - forse - la sorte di analoghi sistemi fioriti con grande dovizia nel nostro secolo. L'Occidente attraversa continue crisi di evoluzione, spinto avanti, nella sua storia, dal processo di espansione del paradigma tecnologico: i sistemi ideali vengono posti in crisi con un ritmo vorticoso. Ben lontani da una pretesa unitaria ed universale, la visione del mondo occidentale è frantumata in frazioni così sottili da approssimarsi all'individualizzazione: si va forse verso una misura individuale dell'ideale, del religioso, dello spirituale?; si va verso la realizzazione di vie, di percorsi infiniti per numero e genere, verso la costituzione di idealità non sistemiche, assolute non perché universali, ma perché universalmente relative e soggettive?

L'Occidente si mostra da un secolo circa appassionato di Oriente, Oriente che provvede ad importare - spesso indiscriminatamente - quando non a crearne uno fittizio, ad uso e consumo degli occidentali. Molti movimenti che si ispirano all'Oriente sono la cifra del bisogno dell'Occidente di trovare - se non proprio un'idealità alternativa - un rifugio immaginativo alternativo alla sicurezza ideale smarrita. L'Oriente visto dagli occidentali, in spiritualità ed in religione, condensa l'immaginazione di una visione di vita che ancora riesce a conciliare efficacemente le esigenze dello spirito con quelle del progresso materiale, a fronte dell'Occidente post-cristiano e pullulante di fermenti tuttavia assai inquieti. L'Occidente fagocita insomma l'Oriente e rimasticandolo ne inventa un'immagine dove si proiettano quei sogni di armonia (il New Age non promette forse la nascita di una nuova Era di armonia cosmica, in contrasto con violenza e la brutalità dell'Era cristiana?) che si sono perduti in un mondo dove si è consumata una lacerazione ormai strutturale e consapevole nel rapporto tra l'uomo e il suo spazio vitale: l'Occidente ha maturato una "ecocoscienza drammatica", secondo un'espressione felice, e fatica a riappropriarsi della speranza e della fiducia nella sua capacità di equilibrio.

L'enneagramma è probabilmente l'ennesimo "sogno d'Oriente", l'ennesimo tentativo di trovare una via di fuga ideale che guarda ad est. È poi particolarmente emblematico, perché da un lato mostra una ricerca di antichità verso orizzonti *prae* ed *extra* cristiani, al punto che si spinge ad inventare, ad immaginare un'antichissima matrice orientale; dall'altro lato evidenzia l'incapacità dell'Occidente a trasformarsi davvero in direzione orientale: quand'anche rivolto ad Oriente, l'Occidente finisce per prendere, sezionare, metabolizzare, fino ad ottenere un prodotto adattabile alle sue esigenze, ai suoi ordini razionali ed esistenziali.

### *Il decadimento ermeneutico e la caduta del simbolo*

Il processo evolutivo che ha condotto l'enneagramma allo stato attuale ha comportato la nascita di più forme enneagrammatiche, tra loro diverse e sicuramente lontane dall'origine.

Al di là delle specifiche valutazioni, l'enneagramma è mutato radicalmente (e, ben prima che nei contenuti, nell'uso e nella natura) *primariamente a causa del passaggio da sapere orale ed iniziatico a sapere scritto ed oggettivo.*

Dopo Gurdjieff l'enneagramma ha insomma subito un *decadimento ermeneutico*: è nata una letteratura enneagrammatica e quella sapienza misteriosa ed esoterica - che traeva il suo valore essenziale dal fatto di situarsi dentro una relazione iniziatica esclusiva, tra maestro e

discepolo - è passata dalla mutabilità viva e personale dell'oralità alla fissità oggettivante dello scritto, perdendo il suo carattere saliente e riducendosi a uno dei tanti metodi di conoscenza. L'occidentalizzazione del metodo enneagrammatico si dà anzitutto con la perdita della valenza iniziatica: messo per iscritto esso diviene un sapere sottoposto all'ermeneutica, cioè diventa inesorabilmente occidentale.

La *caduta del simbolo* è l'immagine che meglio esprime questo processo: l'enneagramma non è più una costruzione teorica macrocosmica che ha la funzione di simbolo dell'avvenire microcosmico di un progresso umano personale, chiamato conoscenza e realizzato nella relazione attore-maestro. È diventato uno schema entro il quale trasferire codici di analisi e di conoscenza della natura umana: l'azione iniziatica è precipitata e decaduta nell'astrazione della codificazione di riflessioni e di conoscenze. Il simbolo è caduto e ridotto ad oggettivazione.

Sostiene Riso: “Sarebbe inopportuno cercare di preservare l'enneagramma in un qualche stato dottrinalmente puro, anche ammesso che fossimo in grado di conoscere tale stato (e questo perché, così facendo, limiteremmo le nostre scoperte e intuizioni a quelle già acquisite dagli antichi ai quali si attribuisce la primitiva formulazione). Dobbiamo al contrario confidare nel fatto che, mentre l'enneagramma continua a svilupparsi e a raffinarsi nel corso del tempo, le sue verità essenziali non cesseranno di essere comunicate. Le distorsioni, con il tempo, andranno via via scomparendo”<sup>100</sup> La consapevolezza di Riso in proposito risulta, forse, troppo ingenua ed ottimistica, perché non avverte il mutamento radicale della sua interpretazione di enneagramma, né le conseguenze. La sua idea di "distorsione" parte da un concetto di "verità" dell'enneagramma che non coglie la direzione di un cambiamento forse necessario per portare efficacemente l'enneagramma in Occidente, ma distruttivo a riguardo di quella verità che, come abbiamo cercato di mostrare, risiedeva proprio nella sua identità simbolica.

### *La mutazione psicologica e la metamorfosi cristiana*

Ormai orfano della sua vocazione di sapere simbolico, l'enneagramma è stato dirottato verso la psicologia. È tuttavia ancora lontano dal possedere una sicura validazione circa la sua efficacia come terapia, mentre rimangono dubbi circa la chiarezza epistemologica. Dice Pacchiolla: “A questo punto si potrebbe già concludere che l'enneagramma è la vera panacea, perché riuscirebbe a ottenere tutto ciò che ogni psicoterapia e ogni religione si prefiggono di fare. Ma neanche il suo più entusiasta sostenitore farebbe una simile affermazione. L'enneagramma, infatti, è valido solo per chi lo ritiene tale. Finora non esiste una sola impostazione sistematica, psicologica e religiosa, che possa essere condivisa da tutti e nella quale ognuno possa riconoscersi”<sup>101</sup>.

È possibile che il cammino evolutivo in direzione psicologica emendi, nel futuro, parte considerevole di questi dubbi; come anche, d'altra parte, è possibile che la sua mutazione progressiva ne riduca lo spessore di novità, lasciando in evidenza che, come metodo di analisi e di terapia, esso tende ad approssimarsi, forse fino alla non distinzione, con altri sistemi analoghi, già consolidati dalla tradizione psicologica. Certo la psicologia ha mutato l'enneagramma e il segno più cospicuo di tale cambiamento lo si vede nella sua riduzione a mero strumento di una pratica medica, dove cioè l'elemento denotante diviene l'efficacia terapeutica. Dice Riso: “Se è bene essere consapevoli delle tradizioni storiche, è d'altro canto molto più importante occuparsi delle verità essenziali che l'enneagramma ci comunica, qualunque sia la tradizione in cui noi le troviamo. Dobbiamo ricordare che la cosa più significativa dell'enneagramma è che esso riflette la natura umana, le leggi naturali, oggettive della psiche. La sua stupefacente capacità di illuminare e approfondire le intuizioni cui è giunta indipendentemente la moderna psicologia è un'altra delle sue preziosissime ed entusiasmanti proprietà. Effettivamente, la sua corrispondenza con le categorie psicologiche

---

<sup>100</sup> R. D. RISO, *op. cit.*, p. 24.

<sup>101</sup> In R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, p. 5.

contemporanee prova quasi definitivamente la sua validità oggettiva”<sup>102</sup>. La psicologia si disinteressa della tradizione e dell'origine, come dichiara Pacchiolla: “Ancora una volta, dal punto di vista psicologico-clinico il primo e assoluto criterio di valutazione non è l'antichità o la modernità di un sistema psicoterapico, né la sua episodicità e popolarità maggiore, uguale o minore di una moda. Un sistema di conoscenze e di trattamento che aiuta a riacquistare o a rinsaldare la salute mentale e/o fisica è buono in quanto tale, a prescindere dal contesto nel quale è sorto, dalla sua correlazione a voghe più o meno altalenanti”<sup>103</sup>. Questa visione proietta verso il futuro l'enneagramma e postula anzi il mutamento come condizione necessaria, delineandone *la mutabilità come condizione strutturale*.

Dall'altra parte, nella ricerca degli spiritualisti nordamericani, l'enneagramma ha subito una metamorfosi, diventando strumento del cammino spirituale cristiano, con la pretesa di essere incluso, a pieno titolo, nella tradizione. Qui il problema della sua "qualità religiosa" ha acquistato un rilievo determinante: è necessario comprendere - da parte del cristiano che vi riflette - se la metamorfosi che esso ha subito abbia o meno emendato i rischi e i problemi presenti nell'operazione. Al di là di tali questioni, prese lungamente in esame nel presente intervento, non c'è dubbio che la storia ha portato l'enneagramma di Gurdjieff ben lontano dalla sua forma originale. L'operazione di espropriazione e di svuotamento ha permesso agli spiritualisti cristiani di dare vita ad una realtà ormai totalmente difforme da quella originaria.

L'enneagramma da essi proposto abbandona la pura via mistica (conoscenza di sé e autotrascendenza) e diventa una via dichiaratamente di fede (incontro con il Trascendente) soltanto in modo conseguente, forzando piuttosto vistosamente la logica dell'intuizione originale dell'enneagramma. È questo il punto principale di innesto del carattere cristiano su una costruzione metodologica che, fino a quando rimane via della conoscenza di sé, conserva maggiormente i caratteri originari precristiani. È questa la sua metamorfosi.

### *L'insospettabile pista esoterica*

In estrema appendice e quasi fuori testo va dato il giusto spazio a quello che rimane un filone interpretativo dell'enneagramma certamente minore e fors'anche numericamente poco significativo, ma provvisto di una sua specifica identità, assai interessante.

Con Gurdjieff, Ouspensky, Bennett, Ichazo prende vita una linea interpretativa che teorizza un enneagramma in chiave direttamente esoterica, tanto nei contenuti ideale quanto nella forma del metodo.

In merito si possono fare due osservazioni: a) nonostante ci si riferisca a tradizioni orientali e sufi, la teorizzazione è contemporanea ed è ben difficile credere che essa poggi su qualcosa di tradizionalmente concreto e non, piuttosto, su una mera intenzione di antichità; b) mancando minimi riferimenti ad una tradizione antica, va forse ipotizzato che l'enneagramma teorizzato in chiave esoterica si sia creato una veste di antichità per suffragare contenuti e forme che invece sono nate in tempi moderni.

L'idea guida di questo enneagramma "sotterraneo" è decisamente gnostica ed esoterica: l'enneagramma qui è uno schema simbolico che interpreta l'intero reale, cosmico ed umano, e tratteggia un sistema di sapere nascosto, segreto, destinando solo agli iniziati la piena comprensione della vera natura delle cose. È quasi superfluo dire che questo filone interpretativo, qualora raccolto in una scuola, condenserebbe a ragione tutti i dubbi ed i sospetti che il cristiano, prudenzialmente, deve nutrire nei confronti di sistemi di comprensione del reale che non sono accettabili perché superano i margini dell'ortodossia tracciata dal cristianesimo.

A questo punto la domanda più interessante è la seguente: quale tipo di rapporto esiste - se effettivamente esiste - tra questo filone dell'enneagramma e gli altri? Va notato che l'enneagramma esoterico risulta precedente ai filoni psicologico e spirituale: la tradizione rimonta a Gurdjieff ed Ouspensky ed è la matrice cui attingono i teorizzatori delle due linee

---

<sup>102</sup> R. D. RISO, *op. cit.*, p. 22-23.

<sup>103</sup> In R. ROHR - A. EBERT, *op. cit.*, p. 9

maggiori. Bennett viene citato volentieri da Riso e dai gesuiti, al punto che ci si pone il dubbio se costoro abbiano davvero compreso la trama esoterica del suo enneagramma o se invece - deliberatamente - l'abbiano ignorata, estrapolandone esclusivamente quegli elementi compatibili con la nuova interpretazione.

Allo stato attuale, tuttavia, non constano legami diretti; anzi, la parabola del processo appena descritto, rafforza la probabilità del distacco e della separazione. Rimane il rischio latente della confusione, poiché sotto lo stesso nome si indicano di fatto cose diverse: come questa ricerca ha voluto mostrare, l'enneagramma è un metodo psicologico; è - distintamente - uno strumento della spiritualistica cristiana; sussiste - ancora - come sapere esoterico ed iniziatico. Tuttavia a tal punto è notevole la sua mutazione e la seguente differenziazione che bisogna parlare - *tout court* - di realtà diverse, benché unificate dalla stessa denominazione, che tuttavia accomuna solamente per il riferimento all'originaria intuizione tipologica.

Brescia, aprile 1995

Sergio Ferrari

[Gianni F. Trapletti](#)